



Fortunio Matassia

Verona, 18 Giugno 1938 - XVI.°



IL FONDATORE

Generale Alessandro Ferrero della Marmora



Da un dipinto di G. Geragioli

CENNI SULLA VITA DEL FONDATORE

Discendente da un ramo dell'antichissimo famiglia fiorentina degli Acciaiali, trasferitosi a Biella durante le guerre cittadine del medio evo, Alessandro La Marmora nacque a Torino il 17 Marzo 1799 dal Marchese Celestino e dalla Marchesa Raffaella Argentero di Bersezio. Dopprima paggio alla Corte del Principe Borghese, venne il 28 Luglio 1814 nominato Sottotenente delle Guardie (Granatieri). Dimostrò poi una forte vocazione, più ancora che al mestiere di soldato, alla guerra, tanto che nel 1815, per essere incluso con i soldati piemontesi che partivano per l'assedio di Grénoble, sostituiva, dopo molti espedienti, l'ufficiale porta bandiera Pagliano. Per questo gli rimase per parecchio tempo il nomignolo di «Paian». Nel 1817 fu promosso luogotenente, nel 1823 capitano. Si occupò particolarmente di fisica, di meccanica, di ordinamenti militari, ed intraprese lunghi viaggi.

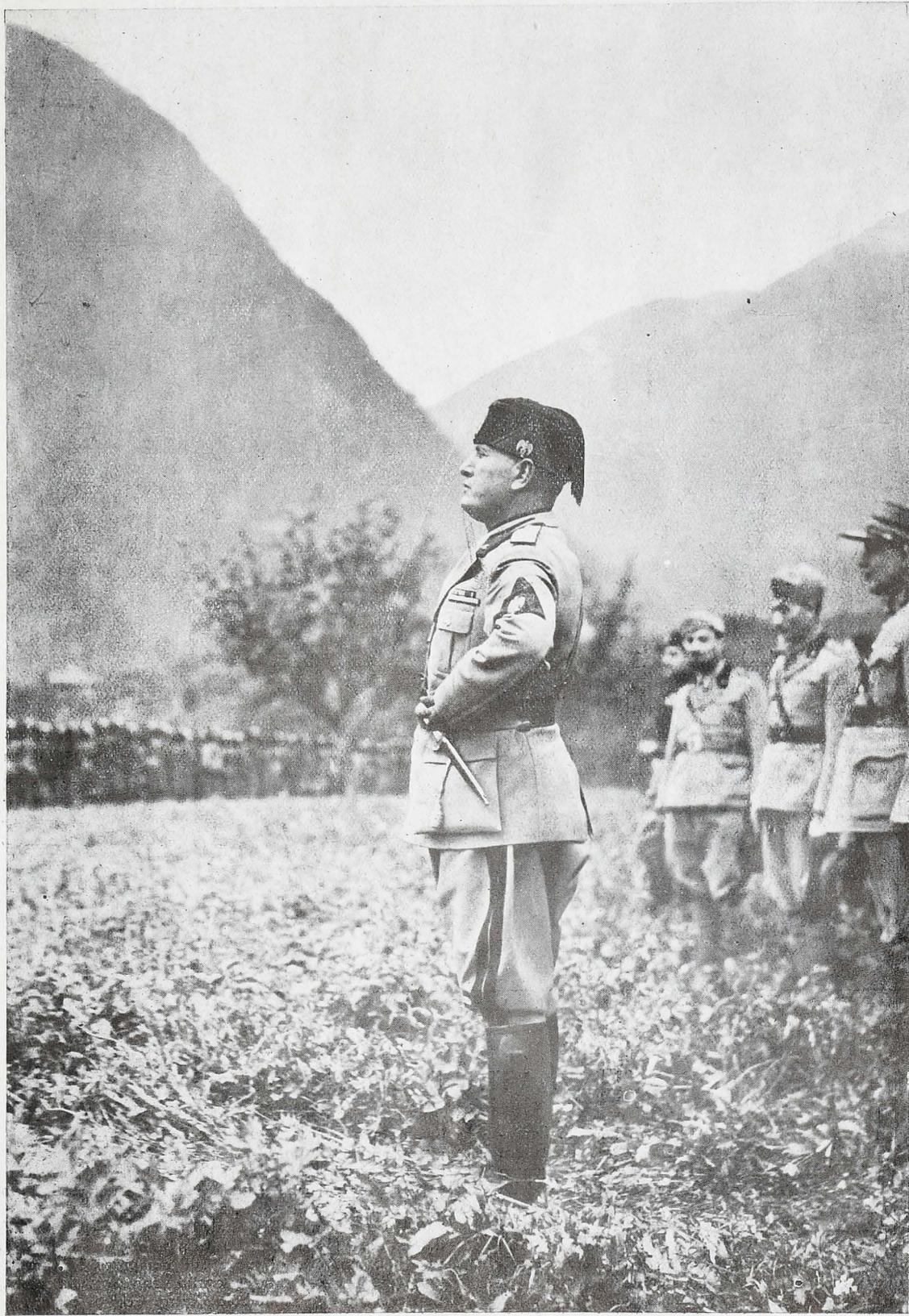
Come risultato di questi ultimi e dei suoi studi inventò una carabina ed ideò la formazione dei bersaglieri, cui consacrò tutto se stesso, non solo, ma anche parte delle sue sostanze. Il 21 giugno 1836 venne nominato Maggiore nel corpo da lui creato e ad esso si applicò con tutto l'animo perchè i bersaglieri riuscissero a giustificare la fiducia in lui riposta dal Sovrano e le sue proprie speranze. Egli ne compilò i regolamenti, le teorie, le regole delle manovre; scelse gli uomini che ne dovevano far parte, ideò l'uniforme che doveva poi diventar tanto popolare, li fornì di una eccellente carabina

inventata e costruita da lui; egli infine li istruì negli esercizi ginnastici, nel tiro, nelle marce, nelle manovre, rivolgendo le sue maggiori cure a dotare i bersaglieri della massima velocità e prontezza nei movimenti. Avanzando nei gradi li proteggeva con la sua paterna vigilanza.

Il 30 gennaio 1840 veniva nominato Tenente Colonnello, il 9 aprile 1844 Colonnello. Con tale grado nel 1848 guidava per la prima volta al fuoco sui campi di Lombardia i suoi bersaglieri ed a Goito l'8 aprile veniva gravemente ferito per una fucilata alla mandibola destra. Caduto da cavallo, all'ufficiale austriaco che stava per saltargli addosso per finirlo, rispondeva con una sciabolata mortale.

Il 27 luglio 1848 veniva promosso Maggiore Generale Ispettore del corpo dei bersaglieri. Al fatto d'armi di Mortara (21 marzo 1849) ebbe due cavalli uccisi sotto di sé e riportò una lieve ferita alla gamba destra. Alla battaglia di Novara, pochi giorni dopo si dimostrò coraggiosissimo. Per i due fatti d'armi di Mortara e Novara si guadagnò anzi la medaglia d'argento al valor militare. Comandò successivamente la Divisione di Genova e nel maggio 1855 sbarcò col corpo di spedizione Piemontese in Crimea. Il 7 giugno a Kadikoi, colpito dal colera, si spense. La sua salma tumulata a Balaclava venne poi trasportata sul Monte Hasford e là rimase sino al 1911, anno in cui le sue ceneri venivano portate a Biella e deposte nella tomba gentilizia nella chiesa di S. Sebastiano.

IL SALVATORE



L'8° Bersagliere ricorda ancora, con commosso orgoglio, di essere stato passato in rivista dal Duce durante le grandi manovre dell'anno XIII. e ricorda ancora le parole da Lui pronunciate in quella occasione:

«CAMERATI BERSAGLIERI, per il modo superbo con il quale vi siete presentati vi esprimo il mio compiacimento. Ricordatevi che siete figli di La Marmora. Conservatevi degni delle glorie passate del Corpo e preparatevi a conquistare con pari ardore e con non meno fede le glorie certissime di domani».

Livo, li 28 Agosto 1935 XIII.



Nei primi anni dopo la Grande guerra i Bersaglieri furono minacciati di soppressione. Fu il Duce che li difese a viso aperto e che, poi, salito al potere, impedì che lo «scempio» si compisse. Nessun bersagliere dovrà mai dimenticarlo. Per questo, a buon diritto, Gli spetta l'appellativo di Salvatore dei Bersaglieri.

Ecco le parole del DUCE :

«Un volo di penne e un turbine di polvere.
Ecco la visione.

Passarono per tutti i varchi della morte :
a rovina. Gola secca e cuore gonfio. E gar-
retti d'acciaio.

Nel vento tutte le canzoni della Patria. A
festa. Bivacchi di pace e bivacchi di guerra.

Nel turbine tutte le baionette.

E tutta l'anima.

Furono e rimasero un prodigio.

**Scolpirono nel bronzo una tradizione. E cor-
sero — simbolo della stirpe — tutte le vie del
mondo a significare l'Italia risorta. L'Italia nuova-
mente romana : nella volontà e nell'audacia : nel
valore e nell'impeto.**

Bersaglieri

Tutti i Bersaglieri furono soldati.

Non tutti i soldati furono Bersaglieri.

Le loro penne hanno gareggiato con quel-
le dell'alpino. A tutte le altezze. In tutte le
stagioni. Calarono alle valli e ai piani. E risa-
lirono con alterna vicenda ai monti. Per issarsi
ai culmini solatii di ogni vetta.

Battaglioni d'assalto nati prima del loro
concepimento ; arditi senza selezione perchè
selezionati già nel tronco della razza d'ogni
regione ; valanga di eroismo arrivato agli estre-
mi di ogni mèta vena di purissimo sangue

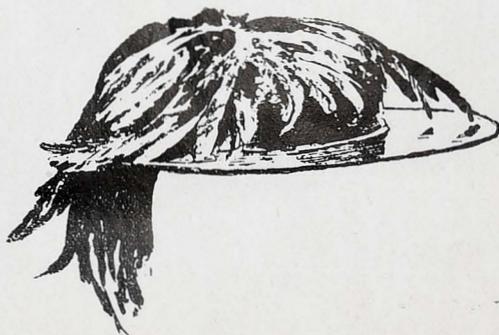
aperta e squarciata sempre senza risparmio
dalla prima all'ultima guerra dell'indipendenza,
essi hanno plasmato tutto l'esercito avvolgen-
dolo di un brivido di passione leoninamente
romantica.

Non v'è palmo di Patria che non abbia sen-
tito la cadenza scotente del loro passo. Non v'è
borgata che non abbia provata l'emozione
delle loro fanfare in corsa. Non v'è bimbo e
non esiste vecchio che non abbia gettato il
grido dell'evviva al transvolare tumultuorio delle
loro file fiammeggianti nel bronzo delle facce
stupende d'orgoglio, entro la vampa dell'amore
e del rischio, in una ebbrezza di canti gioiosi
di vita o gioiosi di morte.

Da Sebastopoli a Roma ; da Sciara Sciat a
Bengasi e a Psithos ; da Cervignano a Monfalcone ;
dall'Isonzo al Piave, la loro storia è materata di
legghenda.

Hanno il sapore della poesia e la luce
del sublime

(dal "Popolo d'Italia,, del 5 agosto 1921)



Ordine del Giorno

18 Giugno 1938 XVI°

UFFICIALI, SOTTUFFICIALI, BERSAGLIERI

Ricorre oggi l'Anniversario della fondazione del nostro Corpo glorioso.
18 Giugno 1836.

Data remota ma ancor oggi, non ostante i 102 anni trascorsi, viva, pulsante e foriera di superamento.

Dall'assalto al ponte di Goito, nostro battesimo di fuoco e di gloria, alla conquista dell'Impero, periodo storico, che condusse il Popolo Italiano alla propria redenzione, unificazione ed espansione, fu tutto un succedersi, per noi Bersaglieri, di superbe imprese ispirate al ricordo di audacie passate e germinanti il proposito di gesta sempre più fulgide.

Per questo nel concetto popolare il BERSAGLIERE è stato eretto a simbolo di gloria e di vittoria.

Per questo la Patria ci predilige e conta su di noi per ogni evento.

Per questo l'anniversario odierno, più che commemorazione, è festa dello spirito e del valore, è vaticinio e garanzia di continuità della nostra tradizione guerriera.

UFFICIALI, SOTTUFFICIALI, BERSAGLIERI

Nell'esaltare con orgoglio il nostro luminoso passato, nel ricordare le tappe epiche e sanguinose del nostro cammino, il pensiero e l'animo nostro,

- s'inclinino reverenti e commossi alla memoria del nostro Fondatore, Alessandro Della Marmora, araldo, preparatore, assertore delle nostre speranze e fortune,
- evochino in devozione tutti i gloriosi Caduti dell'8° e del Corpo, usciti dalla vita per entrare, pennacchio al vento, nell'epopea e nel fulgore della storia,
- creino un Altare di offerta alla Patria immortale, per i cimenti di domani.

Così solamente, miei Bersaglieri, la via aperta e diritta, tracciata da una tradizione di lotte e di gloria e santificata dal sangue di tanti Eroi, ci condurrà a nuove e più alte mète.

UFFICIALI, SOTTUFFICIALI, BERSAGLIERI

SALUTO AL RE IMPERATORE

SALUTO AL DUCE BERSAGLIERE

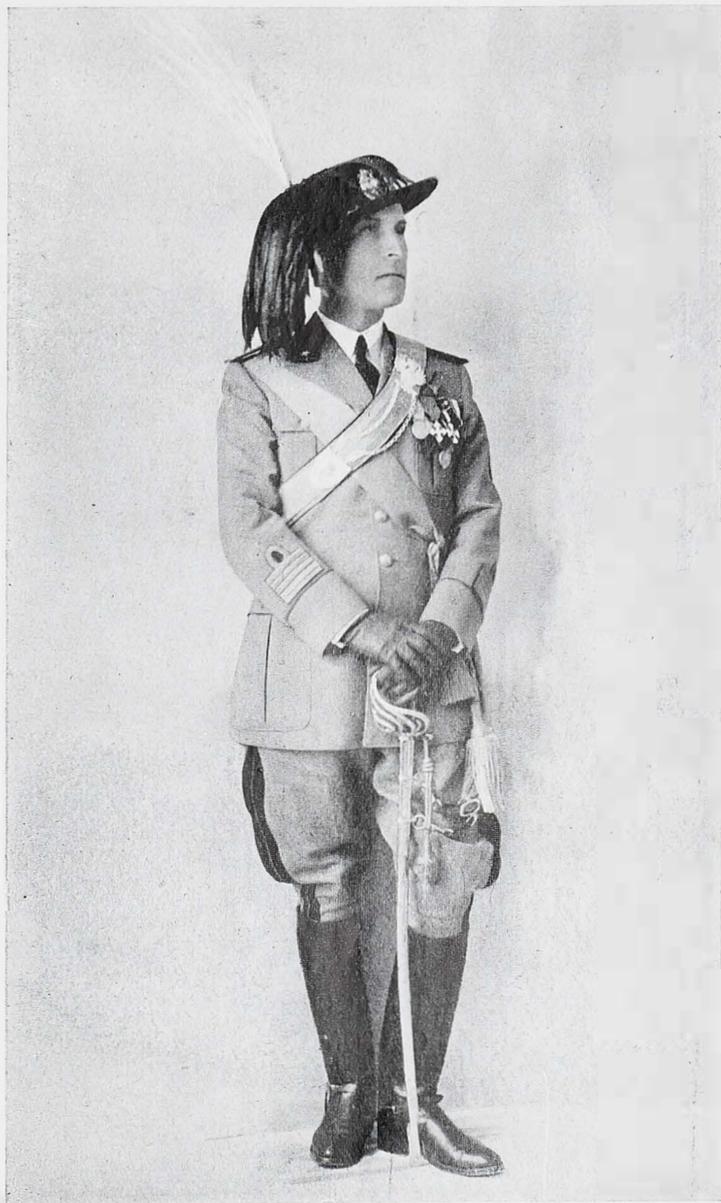
EVVIVA L'OTTAVO

IL COLONNELLO COMANDANTE

DAVID BORGHINI

Il Colonnello Comandante il Reggimento e gli Ufficiali

COLONNELLO COMANDANTE



Colonnello BORGHINI Cav. Uff. DAVID

- Ten. Col. ARDOINO Cav. LUIGI
 » » MATTEUCCI Cav. UFF. MARIO
 Maggiore LATINI Cav. ANTONIO
 » MARTOGLIO Cav. MARIO
 » BASAGLIA Cav. GIUSEPPE
 » GAGETTI Cav. GIUSEPPE
 I.^o Capit. BONOMO Cav. GASPARE
 » SALVO Cav. ANTONIO
 » FATTORINI Cav. FELICE
 » TRAMBUSTI Cav. IVO
 » PETTIROSSI Cav. ACHILLE
 Capitano SIMONELLI Cav. LUIGI
 » GALOFARO Cav. GIUSEPPE
 » GIOVANNELLI Cav. UMBERTO
 » CIPOLLETTI Cav. UMBERTO
 » CENTI Cav. BRUNO
 Tenente FINELLI Sig. PIETRO
 » PATRUNO Sig. GIOVANNI
 » MANNACIO Cav. ENZO
 » VITRANI Sig. RUGGERO
 » GALLI Sig. GIUSEPPE
 » RATTI Sig. EMILIO
 » DELLA LUCILLA Sig. GUALT.
 » NARDELLA Sig. FRANCESCO
 » D'AMICO Sig. IVAN
 » ORRU' Sig. MARIO
 » ROTTINI Sig. BRUNO
 » VALLISNERI Sig. G. BATTISTA
 » MELIS Sig. ERNESTO
 S. T. S.P.E. NOCERA Sig. CARLO ALBER.
 » » BOMBIG Sig. RICCARDO
 » » RIVA Sig. FAUSTO
 » » ORSINI Sig. EUGENIO
 » » CALENDÀ Sig. ENRICO
 » » ALBANESE Sig. GIUSEPPE
 » » COVA Sig. GIACINTO
 S.T. Comp. BOLOMINI Sig. GUIDO
 » » GRASSI Sig. FRANCESCO
 » » MALTESE Sig. PIETRO
 » » FAZIO Sig. ARTURO



Ufficiali di altri corpi e servizi

- Capitano Medico
 NAPOLITANI Dr. ENRICO
 I.^o Tenente d'Amministr.
 CRISTALDI Sig. GIUSEPPE

Ufficiali esteri in servizio al Reggimento

- Ten. Boliviano
 ZABALAGA Don CARLOS

I SOTTUFFICIALI

Aiut. Batt. FRASSI ERNESTO
 M. Ilo Magg. MALAGUTI IPPOLITO
 » » MARONGIU SEBASTIANO
 » » MERELLA TOMMASO
 » » GALLO PIETRO
 » » MULETTO FRANCESCO
 » Capo BARTALINI PIETRO
 » » VESPA NICOLA
 » Ord. DE NOBILI LUIGI
 » Magg. MOLIN OTTORINO
 » Capo D' AMATO ANDREA
 Serg. Magg. LA ROCCA ALFREDO
 » » ZUMMO FRANCESCO
 » » PIRRELLO SALVATORE
 » » TROMBETTA MARIO
 » » OGGIANU ANTONIO
 » » BADIN LUCIO
 » » BONAFEDE INNOCENTE
 » » BANCALE GINO
 » » BUCHI ARMANDO
 » » UBALDI BRUNO
 » » VARINI FERDINANDO
 » » ZAMARIOLI ADELCHI
 » » MALASOMA ALVARO
 » » GUSMANO GIOVANNI
 » » MORANDI FILIPPO
 » » FABBRI FRANCESCO
 » » SCALDAFERRO GINO
 » » DALLE CARBONARE ANT.
 » » DAVARE GIUSEPPE
 » » MAINI REMO
 » » BELLINI ALDO

Serg. Magg. GARGIULO PASQUALE
 » » CUCCI ENZO
 » » CRISTOFANI MARCELLO
 » » SICILIANO PIETRO
 » » MUNEROL GIOVANNI
 » » CAMPELLO GUIDO
 » » IVALDI EMILIO
 Sergente TONIOLO ANTONIO
 » TOVO ORFEO
 » RAVAZZIN PLINIO
 » GIACONE MARIO
 » REGINA CARLO
 » PAGGIO VINCENZO
 » CARCANO LUIGI
 » MARAGNI LUIGI
 » FRASCOLI MARIO
 » CURZI ALDO
 » PEGHIN BRUNO
 » PEZZOLI CESARE
 » DALL' AGATA VITTORIO
 » D' ANDREA LUIGI
 » VECCHIA BRUNO
 » MOLIN LUIGI
 » ALBERTI FEDERICO
 » TESTOLIN FULVIO
 » DE PRETTO GIUSEPPE
 » DI NANNO ANTONIO
 » CRAIZAR RODOLFO
 » INVERNO DOMENICO
 » ZAMBOLIN ALESSANDRO
 » GIACOMETTI LEONE

Impiegati civili: Applicato TESSARI ANTONIO



I REPARTI

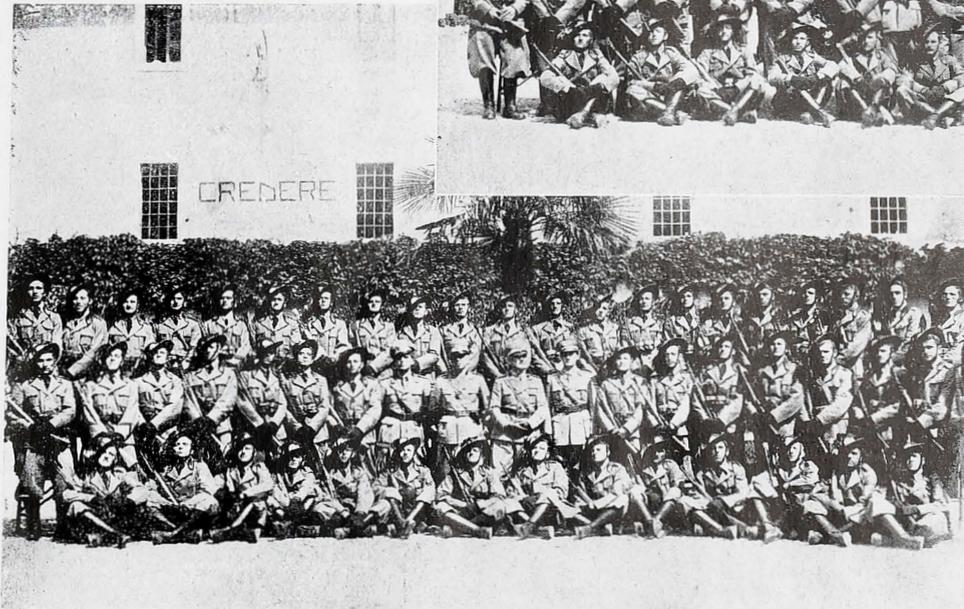
III. BATTAGLIONE

Comandante: **Magg. MARTOGLIO**



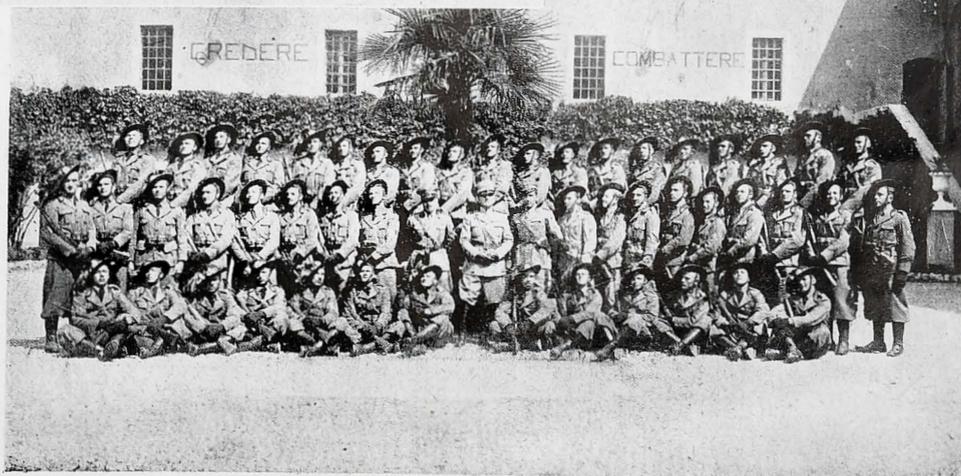
1.^a Compagnia
Cap. CENTI
S. T. RIVA

2.^a Compagnia
Ten. ORRU'
S. T. BOMBIG



3.^a Compagnia
Cap. GALOFARO
Ten. MELIS
S. T. ALBANESE

4.^a Compagnia
Ten. MANNACIO
Ten. GALLI
S. T. MALTESE



V. BATTAGLIONE

Comandante : **Magg. BASAGLIA**

Aiut. Magg. : **Ten. NARDELLA**

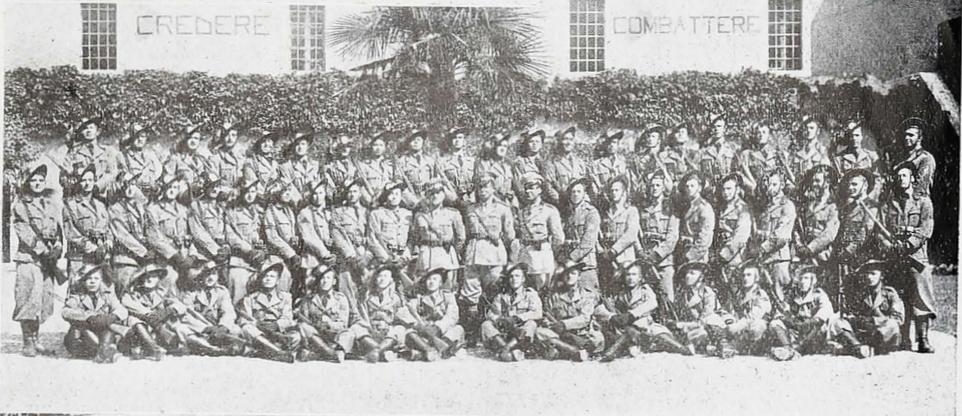


5.^a Compagnia

Cap. CIPOLLETTI

Ten. VALLISNERI

6.^a Compagnia
Cap. GIOVANNELLI
S. T. CALENDÀ
S. T. GRASSI



7.^a Compagnia

Ten. VITRANI

S. T. ORSINI

8.^a Compagnia
Ten. D' AMICO
S. T. FAZIO



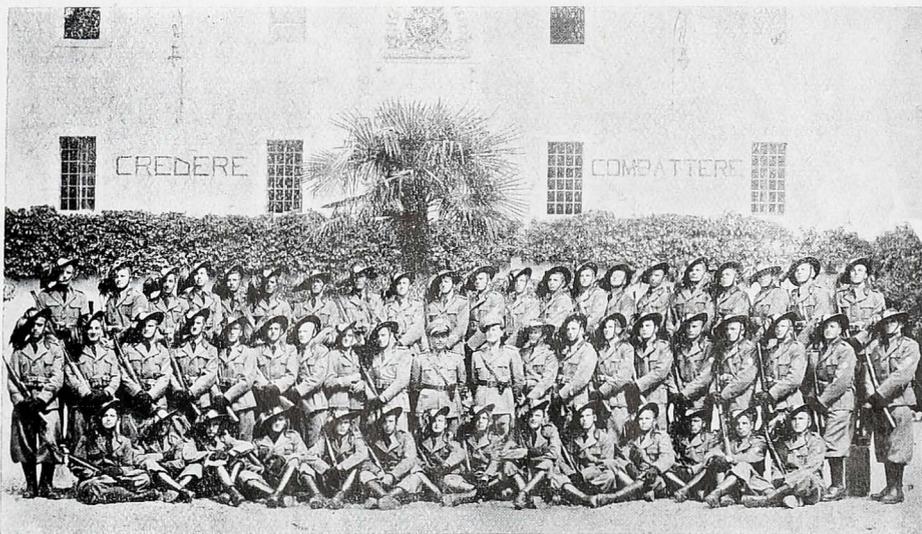


COMANDO DI REGGIMENTO
 COMANDO DEPOSITO
 COMPAGNIA MOTOCICLISTI
 COMPAGNIA PEZZI DA 47

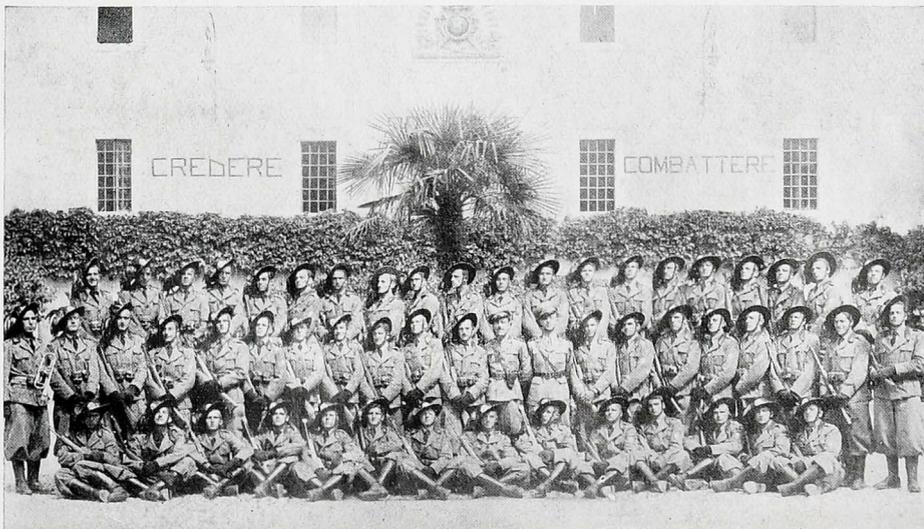
Plotone Comando di Regg.
Ten. ROTTINI



Compagnia Deposito
Cap. SIMONELLI



Compagnia Motociclisti
Cap. PETTIROSSI
Ten. RATTI
S. T. COVA



Fanfara Reggimentale
 Compagnia Pezzi da 47
Ten. PATRUNO
S. T. BOLOMINI

LA STORIA

I COMANDAMENTI

DECALOGO DI LAMARMORA

- 1 - **Obbedienza**
- 2 - **Rispetto**
- 3 - **Conoscenza assoluta della propria carabina**
- 4 - **Molto esercizio al tiro**
- 5 - **Ginnastica d'ogni genere fino alla frenesia**
- 6 - **Cameratismo**
- 7 - **Sentimento della famiglia**
- 8 - **Onore al Re**
- 9 - **Onore alla Patria**
- 10 - **Fiducia in se stessi fino alla presunzione**

Principali citazioni nei bollettini di guerra:

Bollettino di Guerra del 18 giugno 1918

« . . . Per le grandi giornate del 15 e 16 giugno . . . meritano speciale menzione ad esponente del valore di tutti gli altri reparti . . . e la 6ª brigata Bersaglieri (8° e 13°)

F.TO DIAZ

Bollettino di Guerra del 15 agosto 1918

« . . . Sul Piave un reparto di Bersaglieri - varcato il ramo occidentale del fiume - sbarcò di sorpresa in un isolotto tenuto dal nemico a sud-ovest delle Grave di Papadopoli e lo occupò dopo aver sopraffatto il presidio e ributtati i rincalzi accorsi al contrattacco. Vennero catturati 36 prigionieri e una mitragliatrice.

F.TO DIAZ

Bollettino di Guerra del 31 ottobre 1918

« . . . La Brigata Campania (135 - 136) la 6ª Brigata Bersaglieri (8° e 13°) e l'11° reparto d'assalto hanno meritato l'onore di particolare citazione . . . »

F.TO DIAZ

Bollettino di Guerra del 2 novembre 1918

« . . . Per l'ardimento e lo slancio dimostrato hanno meritato l'onore della citazione l'intera 23ª Divisione ⁽¹⁾ . . . »

F.TO DIAZ

(1) La 23.a Divisione era costituita dalla 6.a Brigata (8° e 13° Bersaglieri) e della 7.a Brigata (2° e 3° Bersaglieri).

Bersaglieri di Lamarmora! Appena un secolo di storia, ma quanti sacrifici, quante battaglie e quanta gloria.

MUSSOLINI

Costituzione del Reggimento:

1. Gennaio 1871 (R. D. 13 / 11 / 1870)

lo formarono:

il III.^o ed il V.^o Btg. costituiti nel 1849

il XII.^o Battaglione costituito nel 1859

VIII.^o Battaglione Ciclisti:

costituito in data 1 ottobre 1910.

XXXVIII.^o Battaglione:

costituito in data 1 febbraio 1912 al rientro in Patria del Reggimento dalla guerra libica, in sostituzione del III.^o Btg. rimasto in colonia

Reparti costituiti durante la guerra 1915 - 1918:

XLV.^o - XLVIII.^o Btg. bersaglieri M.M : 15 genn. 1915

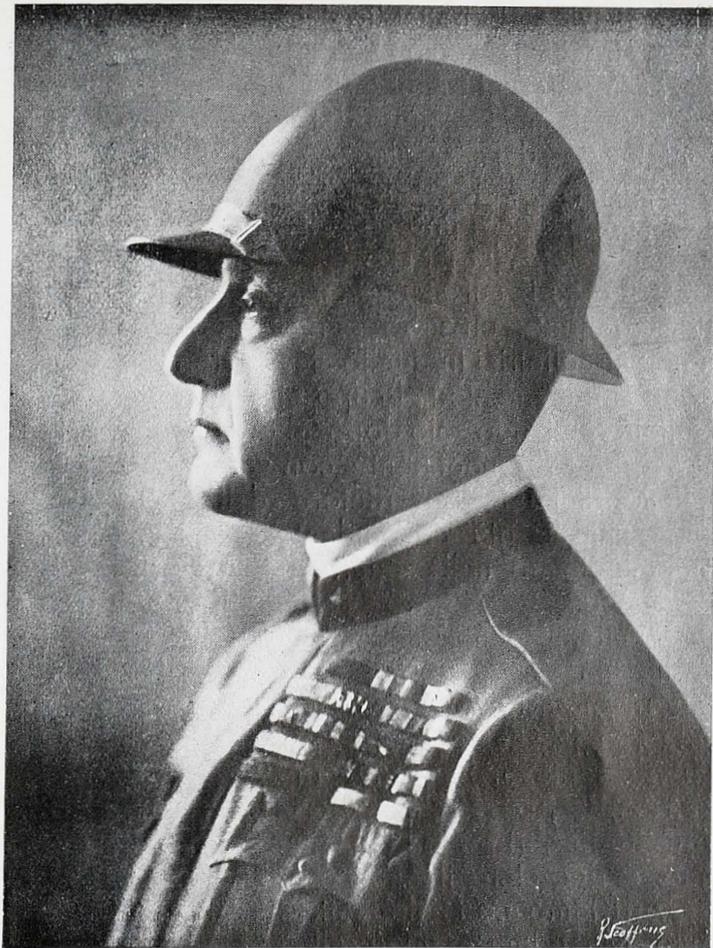
XXIII.^o reparto d'assalto (Med. d'Oro) } 16 ott. 1917

XXIV.^o rep. d'assalto (Med. d'Argento)



I bersaglieri al Ponte di Goito (8 aprile 1848)

*Goito primo fulgor
Prima vittoria
Battesimo di fuoco
E insieme di gloria*



L' 8° Regg. Bersaglieri

... nella suprema battaglia della riscossa irruppe oltre il Piave impetuosamente, offrendo fino all'ultima ora della lotta, alla radiosa Vittoria della Patria, il fiore dei suoi ardenti battaglioni.,,

La Bicocca, Novara nel 1849; La Cernaia, Sebastopoli nel 1855 - 56; Casale, S. Martino, Madonna della Scoperta nel 1859; Borgo S. Giuliano, Garigliano, Gaeta, Messina nel 1860 - 61; Custoza, Ponte di Versa nel 1866; Roma nel 1870.

Questi nomi sono incisi a titolo d'onore sul Labaro del Reggimento. L'8°, costituitosi solo il 1.° gennaio 1871, inizia però la sua storia sin dal 1859 con i suoi battaglioni che ancora oggi lo compongono.

Il III.° Battaglione alla battaglia di Novara, alla Bicocca, a Madonna della Scoperta, si guadagna 3 medaglie di bronzo al valor militare.

Il V.° battaglione con i suoi furiosi assalti, cinque volte ripetuti, contro la Chiesa di S. Martino e le alture circostanti; con la sua azione

gagliarda contro Monte Cricol a Custoza, riceve la gloria del silenzioso sacrificio.

Ad Agordat, Abba Garima, ad Adua e finanche (con la 7.° cp. del V.° battaglione) nella lontana Cina (1901 - 1902) non pochi figli dell'8° versano il loro sangue generoso.

Il XII.° battaglione, ora sciolto, a Castelfidardo, sul Garigliano, all'assedio di Gaeta scrive pagine immortali.

Nell'ottobre 1910 il reggimento aggiungeva ai suoi tre battaglioni a piedi (III.°, V.° e XII.°) un battaglione ciclisti, il quale assumeva la numerazione del reggimento.

Nel 1911 tutto l'8°, meno il battaglione ciclisti, varcava il Mediterraneo e approdava sulla sponda Libica, dove aggiungeva nuove pagine gloriose alla sua storia.

Homs, Mergheb, Lebda, Monticelli di Lebda-Sidi Barcu, sono altrettante luminose affermazioni del reggimento, che l'anima fiera e superlativamente bersagliera del suo comandante, Giovanni Maggioletto, aveva saputo portare ad una temperatura altissima di fede e di entusiasmo.

Una medaglia di bronzo veniva a consacrare ufficialmente le belle prove di valore date dal reggimento in vari combattimenti.

Il V.° ed il XII.° battaglione col comando di reggimento ritornavano in Italia, a Verona, (a seguito della pace di Losanna), mentre il III.° rimaneva in Libia, sostituito da un battaglione di nuova formazione, il XXXVIII.°

All'attorno Reggimento Bersaglieri

ricordando il suo intrepido valore e le insuperabili glorie del Piave e di Paradiso - l'una battaglia ed il romano trionfo.....! —

L'antico V.° comandante della Terza Armata

Emanuele Filiberto di Savoia

1919 - 1922

... Bersaglieri di Lamarmora!

Passano come astri luminosi gli eroi della vostra storia, epopea di eroismi senza nome, di sacrifici senza misura, di dedizione senza limite.

Passano gli eroi dal 1848 al 1918 in magnifica cavalcata di martiri per la libertà, dal primo morto per l'Italia nel 1848 che fu un bersagliere, all'ultimo «l'Eroe Fanciullo di Paradiso» il bersagliere RIVA di VILLASANTA caduto all'avanguardia della mia Terza Armata nell'ultima ora della guerra immane.

Fra i due grandi eroi della Patria il bersagliere piemontese ed il bersagliere sardo è tutta un'infinita schiera di bersaglieri tali quali se li aveva formati il Lamarmora, che nel cammino del dovere e dell'onore furono e permangono glorioso simbolo dell'eterna giovinezza d'Italia.

Onore a tutti Voi: caduti e superstiti che nel vostro strenuo valore e col vostro sangue avete redenta l'Italia

Torino, 18 giugno 1922.

EMANUELE FILIBERTO DI SAVOIA

L'8° bersaglieri sarà ben presto chiamato a nuove e più terribili prove: la guerra, l'epica furibonda guerra del 1914-1918 incombe ormai all'orizzonte, e dal suolo del Belgio e della Francia l'uragano dilaga sul suolo d'Italia.

Anche in quest'ultima guerra non seguiremo passo passo il reggimento ed i suoi battaglioni autonomi (VIII.° ciclisti, XLVIII.° a piedi, nonchè il III° in Libia che farà però a tempo a partecipare, non senza confermare l'antico valore, alla battaglia «liquidatrice» di Vittorio Veneto).

Diremo soltanto che, mentre nei primi tre anni di guerra, il reggimento profonde generosamente sulle aspre montagne del Cadore il sangue vermiglio dei suoi figli combattendo strenuamente a M. Paralba, al San Paves, al Cavallino, ai M. Cadini, a Croda dell'Ancona; scalando arditamente il M. Cristallo; conquistando di sorpresa il M. Cristallino; sostenendo aspri attacchi sul Sexten - Stein; arrampicandosi sulle rocce del Forame e mantenendolo con valore pari alla tenacia contro i furiosi attacchi del nemico, l'8° battaglione ciclisti, dopo aver combattuto a Biasol, o Fogliano ed a Sagrado, scrive il 20-21 luglio 1915, unitamente all'11° ciclisti, l'epica pagina dell'attacco al S. Michele, per primo raggiunto dai bersaglieri e riperduto solo quando, lottando nella proporzione di uno contro venti, i due battaglioni vennero ridotti ad un manipolo!

Fra i tanti, sparisce sul S. Michele anche Francesco Rismondo «l'Assunto di Dalmazia» che, come si è saputo soltanto di recente, cadeva poco tempo dopo in un disperato quanto eroico tentativo di liberarsi dalla prigionia.

Per «la battaglia sublime» (come la definisce D'Annunzio) fu assegnata la medaglia di bronzo al Battaglione, che in seguito prendeva parte con la colonna Paolini ai duri combattimenti dell'ottobre alle Cave di Selz, irrorando poi nell'agosto 1916 di molto sangue la piana circostante a Gorizia e, successivamente ancora, nel maggio 1917, le contese pendici di M. Santo.

.... Ma sopravvengono intanto le tristi giornate del ripiegamento.

Da una parte, sulla fronte dell'Isonzo, l'8° ciclisti è impiegato in retroguardia dei reparti della II.° Armata, compito che assolve con grande abnegazione: dall'altra, delle montagne fino allora inviolate del Cadore, attraverso la Carnia, l'8° reggimento, estrema retroguardia del I° Corpo d'Armata, combatte strenuamente alla stretta di Termine a Villa Faè, a Longarone, al Passo di Fadalto, immolando nella dura missione centinaia e centinaia dei suoi Bersaglieri.

Con l'anno 1918 rispuntano le ali alla Vittoria italiana!

L'8° bersaglieri, dopo aver fatto nel gennaio buona guardia sul Piave, viene mandato nel marzo alle Grave di Papadopoli, dove ha campo di distinguersi nell'occupazione dell'isola Caserta e, più ancora, nel successivo aprile nell'eroica, per quanto vana difesa di essa contro i violentissimi reiterati attacchi di soverchianti forze nemiche.

.... E viene la battaglia del giugno, che trova l'8° unito al 13° nella VI.° Brigata Bersaglieri.

Contrattacchi impetuosi e difese accanite del XII° battaglione, sostenuto dal V°, a La Fossa! Foga travolgente del XXXVIII° battaglione che, dopo aver occupato di slancio Casa Verduri e Fagarè, riesce a giungere fino all'argine Regio del Piave, e viene, dopo feroci combattimenti, risospinto a Casa Verduri, cui si aggrappa in disperata resistenza; mentre un suo reparto e la 590° compagnia mitragliatrici in quello stesso giorno si difendono strenuamente nel caposaldo di S. Biagio di Callalta, cedendo solo dopo 24 ore di epica lotta.

Guidava il reggimento con valore pari all'intelletto, l'attuale governatore dell'Amara, S. E. Pirzio Biroli, già comandante del Corpo d'armata indigeno nella guerra per la conquista dell'Impero.

Contemporaneamente, il battaglione ciclisti - che già aveva preso parte nel gennaio 1918 alla riconquista della testa di ponte di Capo Sile subendo perdite assai gravi - combatteva gagliardamente nella zona di Fossalta di Piave, Zenson, Capo d'Argine, S. Croce, riuscendo, con l'ausilio di altri reparti ed a prezzo di molto sangue, a ricacciare il nemico oltre il fiume sacro.

Arriviamo così alla battaglia di Vittorio Veneto. Ma prima, e cioè alla metà di agosto, il reggimento ha da aggiustare con gli austriaci una vecchia partita circa il possesso dell'isola Caserta, che ritorna, e questa volta definitivamente, in nostre mani.

Avanguardia della 23° Divisione speciale bersaglieri, il 27 ottobre il reggimento, comandato dall'eroico colonnello Conti, si lancia all'attacco. Nessuno lo ferma più!

Dopo cinque giorni raggiunge il Livorno; poi oltrepassa il Tagliamento ed irrompe oltre Madrisio, oltre Rivignano, oltre Ariis per raggiungere il 4 novembre il Trivio di Paradiso, dove suggella con l'epico sacrificio di Villasanta e dei suoi arditi e con la medaglia d'argento al labeo, il valore dimostrato durante tutta la guerra.

Più a nord, verso i monti, il battaglione ciclisti, oltrepassava anch'esso il Piave, e dalla Priula inseguiva il nemico fino a Risano del Friuli riuscendo a catturare interi reparti nemici ed ingente materiale bellico.

Poi non pago ancora, si recava a Fiume.

Il reggimento non ha avuto la fortuna di partecipare con i suoi reparti «alla più grande guerra coloniale che la storia ricordi» però, molti dei suoi figli, sono andati a rinforzare il glorioso 3° bersaglieri ed i quadri dei battaglioni di colore, portando in terra d'Africa, dal passaggio del Mareb alla «marcia della ferrea volontà» il fremito della loro fede inesauribile, l'impeto del loro travolgente entusiasmo.

Così in terra di Spagna, nelle file della XXIII Marzo o della Littorio o nell'Aviazione Legionaria, recando sempre e dovunque, a sostegno della Civiltà e d'una Idea, il soffio vivificatore del loro motto:

«VELOX AD IMPETUM»

Valore - Sacrificio - Gloria

CAMPAGNE DI GUERRA

dell'8° Reggimento Bersaglieri

Quel che è scritto col sangue
non potrà mai essere abolito

G. D'Annunzio

1848 - 1849 - Novara - La Bicocca.
1855 - 1856 - La Cernaia - Sebastopoli.
1859 - Casale - S. Martino - Madonna della Scoperta.
1860 - 1861 - Borgo S. Giuliano - Garigliano - Gaeta - Messina.
1866 - Custoxa - Ponte di Versa.
1870 - Roma.
1887 - 1888 - 1895 - 1896 - Colonia Eritrea.
1900 - 1901 - 1902 - 1903 - Cina.
1911 - 1912 - 1913 - 1914 - Libia.
1915 - 1916 - 1917 - Cadore; M. Paralba - M. Cristallino - M. SEXTEN - Stein - Croda dell'Ancona - M. Forame.
1918 - Candelù - Fagarè - Isola di Caserta - Viterrio Veneto - Piave - Livenza - Tagliamento - Ariis - Paradiso (23 ottobre - ore 15 del 4 novembre 1918)

BENEMERENZE

1861 - 1863 - Brigantaggio-

1908 - Terremoto in Calabria e Sicilia.

MEDAGLIA D'ARGENTO DI BENEMERENZA

(R. Decreto 5 giugno 1910)

« si segnalò per operosità, coraggio, filantropia e abnegazione nel portar soccorso alle popolazioni funestate dal terremoto del 28 dicembre 1908.

1919 - Terremoto Mugello.

1920 - Terremoto Garfagnana.

RICOMPENSE AL VALORE MILITARE

5 Medaglie di Bronzo.

1 Medaglia d'Argento.

Croce di Cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia.

III.° BATTAGLIONE - 23 marzo 1849 - MEDAGLIA di BRONZO alla 9.ª Compagnia:

« Per essersi distinta alla battaglia di Novara ».
(R.D. 13 luglio 1849)

23 marzo 1849 - MEDAGLIA DI BRONZO - alla 9.ª Compagnia del Battaglione Bersaglieri Valtellinesi:

« Per essersi distinta alla battaglia di Novara ».
(R.D. 13 luglio 1849)

24 giugno 1859 - MEDAGLIA DI BRONZO - alla 9.ª Compagnia (Madonna della Scoperta):

« Pel modo distinto con cui perdurò nel combattimento, per cui ebbe un terzo del suo effettivo messo fuori combattimento ».
(R.D. 12 luglio 1859)

8.° REGGIMENTO BERSAGLIERI - MEDAGLIA DI BRONZO:

« Per la bella condotta tenuta dal medesimo nei combattimenti del Mergheb, 23 ottobre 1911 e 27 febbraio 1912, e di Lebda Sidi Barcù 3 maggio 1912 ».
(R.D. 15 aprile 1915)

8.° BATTAGLIONE CICLISTI - MEDAGLIA DI BRONZO:

« In rincalzo all'11° Battaglione Bersaglieri Ciclisti, mantene con incrollabile valore, nella notte dal 20 al 21 luglio 1915, la conquistata posizione del Monte S. Michele. Il mattino del 21, con energici contrattacchi e gravi sacrifici di sangue, permise alle truppe impegnate e minacciate di accerchiamento di ripiegare ordinatamente dalla posizione »
(R.D. 5 giugno 1920)

8.° REGGIMENTO BERSAGLIERI - MEDAGLIA D'ARGENTO: 1915 - 4 novembre 1918 (Cadore - Piave - Livenza - Tagliamento - Ariis - Paradiso):

« Sulle ardue vette del Cadore, in sanguinosi combattimenti, fu esempio di forza e di saldezza. Nella mirabile difesa del Piave, con fulgido ardimento e gravi sacrifici di sangue, sbarrò il passo all'imbaldanzito nemico. Avanguardia di una Divisione speciale di Bersaglieri, nella suprema battaglia della riscossa, irruppe oltre il Piave impetuosamente,



« offrendo all'ultima ora della lotta, alla radiosa vittoria della Patria, il fiore dei suoi ardenti bersaglieri ».
(R.D. 5 giugno 1920)

8.° REGGIMENTO BERSAGLIERI - CAVALIERE DELL'ORDINE MILITARE DI SAVOIA - (R.D. 5 giugno 1920):

« Nei duri cimenti della guerra, nella tormentata trincea o nell'aspra battaglia, conobbe ogni limite di sacrificio e di ardimento; audace e tenace, domò infaticabilmente i luoghi e le fortune, consacrando con sangue fecondo la romana virtù dei figli d'Italia. (1915 - 1918) ».

I CADUTI

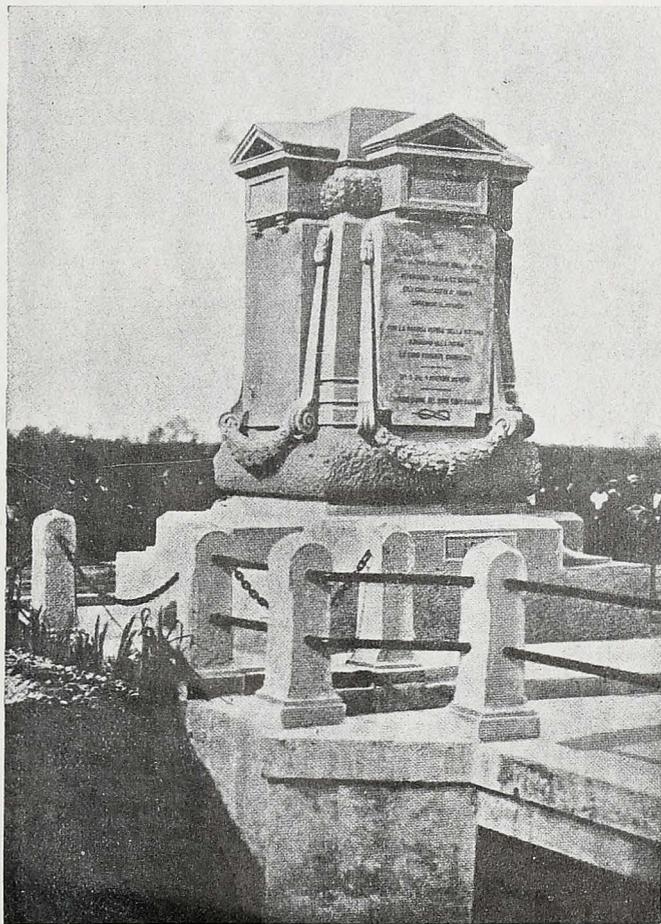
| | |
|-----------------------|------|
| UFFICIALI | 66 |
| BERSAGLIERI | 1381 |

I FERITI

| | |
|-----------------------|------|
| UFFICIALI | 178 |
| BERSAGLIERI | 3836 |

I DECORATI

| | |
|---------------------------------------|-----|
| Croce di Cav. Ordine Milit. di Savoia | 1 |
| Medaglie d'Oro al Valor Militare | 6 |
| Medaglie d'Argento al Valor Milit. | 515 |
| Medaglie di Bronzo al Valor Milit. | 617 |



Il Monumento ai Caduti di Paradiso

MEDAGLIE D'ORO



S. Ten. Riva di Villasanta

Comandante gli arditi di un Regg. Bersaglieri, fu valoroso fra i valorosi. Delle più rischiose imprese primo a chiedere l'onore, spesso prevenne l'ordine con l'esecuzione. Nel passaggio del Piave e della Livenza, respinti con infrenabile ardore, violenti contrattacchi, sempre primo fra i primi, bello di sublime furore, seppe con audace fermezza trascinare le sue truppe in vari travolgenti assalti, sbaragliando ovunque il nemico. Pochi istanti prima della cessazione delle ostilità, infrante in un supremo attacco le disperate difese avversarie, cadde gloriosamente sul campo, esempio magnanimo di sacrificio per la grandezza della Patria.

Piave, Livenza, Tagliamento 27 X - 4 XI 1918



S. Ten. Leopoldo Pellas

Per profonda conoscenza del dovere, attaccava tra i primi, benchè ferito, ed incalzava l'avversario proseguendo quindi con fulgido valore nell'ardita e fortunata azione, assaliva successivamente tre linee, infliggendo al nemico gravi perdite e facendo dei prigionieri. Raggiunto l'ultimo obbiettivo, con mirabile tenacia si slanciava ancora avanti: circondato dagli avversari, si rifiutava di arrendersi e si difendeva con costanza e con magnifico eroismo fino alla morte, imponendosi all'ammirazione dello stesso nemico che due giorni dopo, per mezzo di un messaggio lanciato da un velivolo, annunziò di aver fatto seppellire con gli onori militari, il valoroso caduto.

Capo Sila, 26 maggio 1918



Cap. Verdirosi Attilio

A quarantasette anni, volontario di guerra in reparto di assalto, avendo lasciato famiglia e interessi, per giovanile fede, per coraggio indomabile, sempre primo in ogni ardua impresa, per virtù di parola e di esempio, animatore e suscitatore di eroismi, trascinò con sé gli arditi della prima ondata in un fulmineo contrastato attacco ricacciando in disordine il nemico. La morte lo colpì nell'impeto dell'assalto, troncandogli sulle labbra il grido di incitamento e di esultanza:

"Viva l'Italia,"
Losson (basso Piave) 19 giugno 1918



Aiut. Batt. Soccorso Saloni

Allo squillo di battaglia, ancora dolorante per una recente ferita, volontariamente usciva dall'ospedale e raggiungeva la prima linea. Alla testa della compagnia balzava all'attacco, e, primo fra tutti, superava i reticolali avversari. Ferito ad un braccio, si slanciava ancora avanti, finchè colpito in pieno da una raffica cadeva, consacrando col suo puro sangue d'eroe la posizione conquistata.

Losson (bosso Piave) 19 giugno 1918



Cap. Giuseppe De-Carli

Offeritosi per una pericolosa e difficilissima impresa, vi portava il contributo di una alacre intelligenza, di un fervido coraggio e di un altissimo senso del dovere. Caduto in mani nemiche e sorvegliato da guardia speciale, riusciva a liberarsi dalla prigionia ritornando con rinnovato fervore alla sua prima missione.

Fronte del Piave, territori invasi
29 luglio - 2 novembre 1918



Ten. Nicolò De-Carli

Offeritosi spontaneamente per una delicatissima e pericolosa missione, riusciva a compierla felicemente attraverso grandissime difficoltà e gravi insidie, dando prova di sapiente spirito di sacrificio e di freddo coraggio, sostenuto da fede incrollabile nella santità della nostra causa.

Fronte del Piave, territori invasi
29 luglio - 2 novembre 1918.

FRATELLI

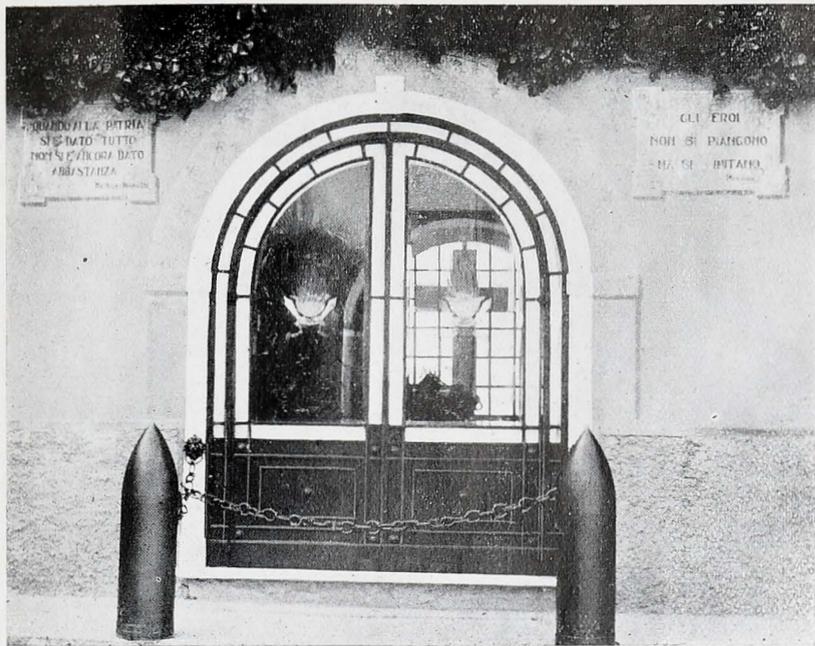


**Bers. Francesco Rismondo
(L'ASSUNTO DI DALMAZIA)**

Volontario di guerra, irredento, animato dal più alto patriottismo nelle prime aspre lotte, sul monte S. Michele, combatteva accanitamente dando prova di mirabile slancio e di indomito ardimento, finchè cadeva gravemente ferito.

Monte S. Michele 21 luglio 1915

TEMPIO DELLA GLORIA



« Gli eroi non si piangono
ma si imitano »

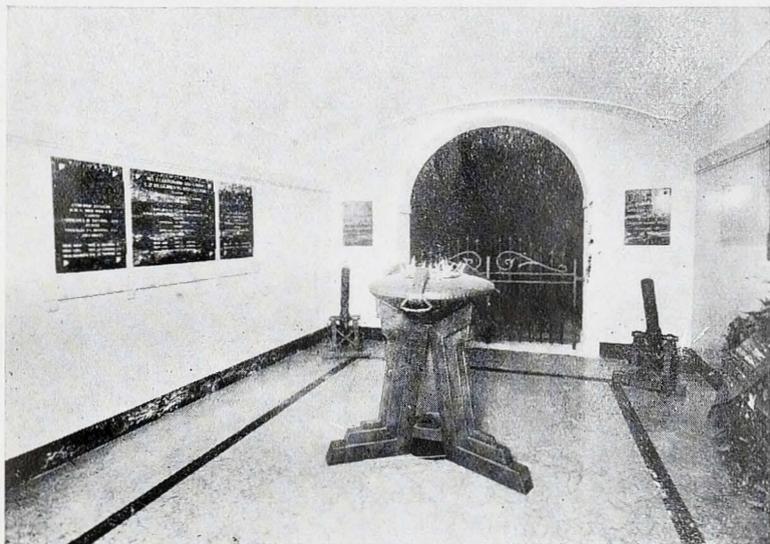
(MUSSOLINI)

« Dè grandi le fatiche e i gesti lor ti sian
di gloria e di virtude esempio e sprone ». (VIRGILIO)



« Quando alla Patria si è dato tutto
non si è dato abbastanza »

(MICHELE BIANCHI)



« Qual maggior gloria in mezzo
de' nemici a morir morte onorata? »

(VIRGILIO)

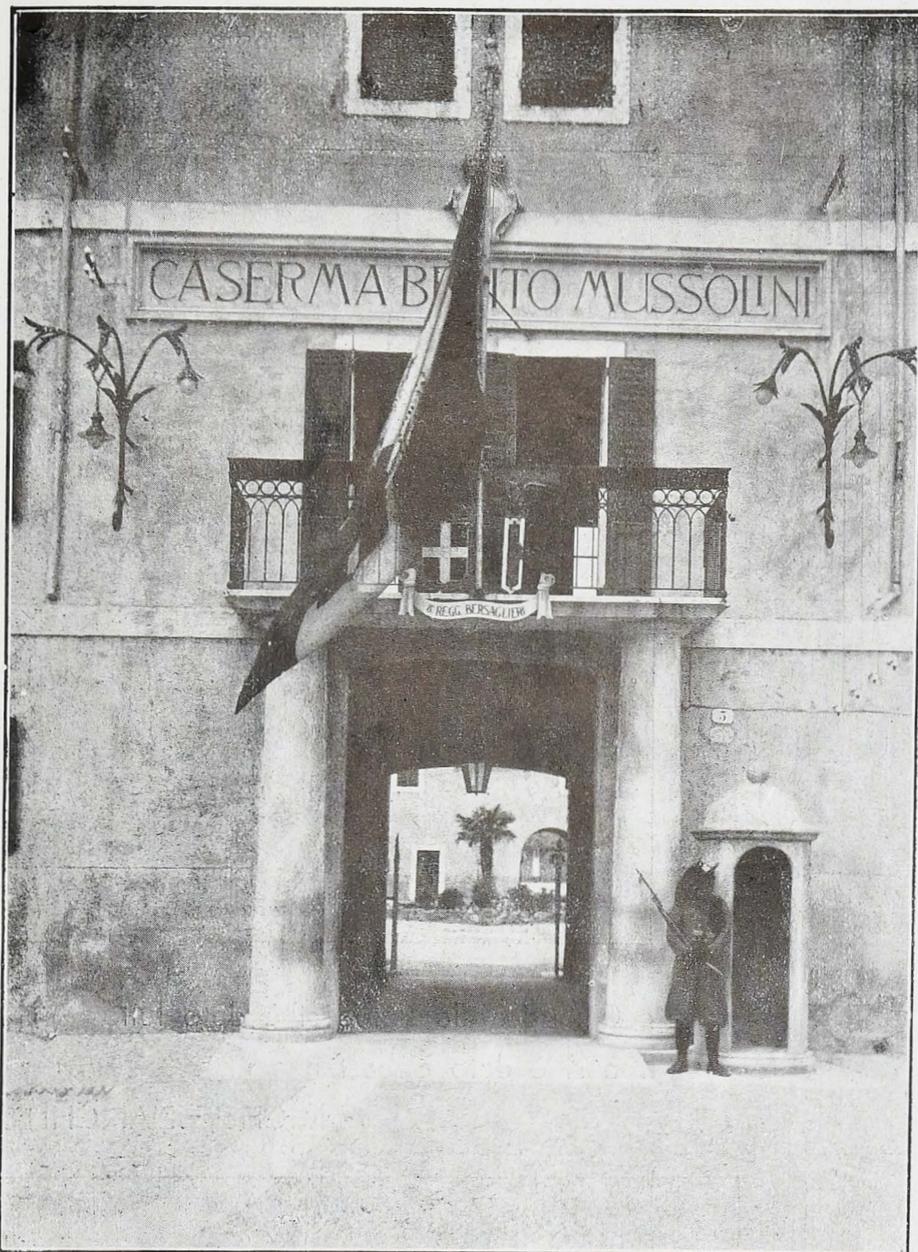


..... « Mentre ogni città ha un'ara comune per tutti i suoi morti, le dinastie guerriere conservano i loro riti e levano i loro monumenti perchè, se davanti ai martiri non vi sono gerarchie di affetti come fra loro non può esservi primato di gloria, pure ognuno riconosce le sue armi e le sue insegne anche nell'eguaglianza del sacrificio e nella stessa lontananza della morte.

E noi amiamo sognare che anche nel Paradiso degli Eroi i bersaglieri vadano di corsa e abbiano trombe di puro oro per i loro canti e prati di fiori rossi per i loro conviti »

(DELCROIX)

LA CASERMA « BENITO MUSSOLINI »



(GIA CASERMA CATENA)

Tutte le volte che mi accade d'incontrare un reparto di bersaglieri e sento squillare le trombe che suonano la nostra caratteristica marcia, nel mio animo si alternano sentimenti di melanconia e di orgoglio.

Melanconia, perchè ricorda i miei ventisei anni, di cui due trascorsi a Verona, tra le Caserme di Castelvechio e Catena; ricordo le bellissime corse lungo l'Adige, che all'argavano i polmoni e fortificavano i garretti.

Sono poi fieramente orgoglioso di aver partecipato al Corpo dei Bersaglieri, negli anni lontani della pace e in quelli vicini e non dimenticabili della guerra: orgoglioso perchè sul Carso, in Carnia, sul Javorcek, sul Cucla, sul Rombon ho visto con i miei propri occhi la vicenda silenziosa ed eroica del Bersagliere italiano

MUSSOLINI

“ fucina di anime che prepara alle Glorie del Corpo nuovi Eroi,,

LEGGENDA ANTICA

Voi nascete così: Muto il dovere arava un dì nel campo de la vita
Fremano i solchi aperti nel fumante seno fecondo che attendeva il seme.

Passò la Giovinezza, lieta in viso, carca di fiori e di speranze, un canto dolce diceva; a piene mani il seme gettò nel seno de la terra, e sparve.

Fiero ne l'armi s'avanzò il valore, splendido in volto e scintillante al sole e ai solchi aperti anch'ei gettò passando la semenza dei Forti - Circonfusa

Di luce e d'oro venne poi la Gloria al campo arato, e con la palma, in seno benedicendo de la Terra: Siate!... ella disse, e proseguì il cammino.

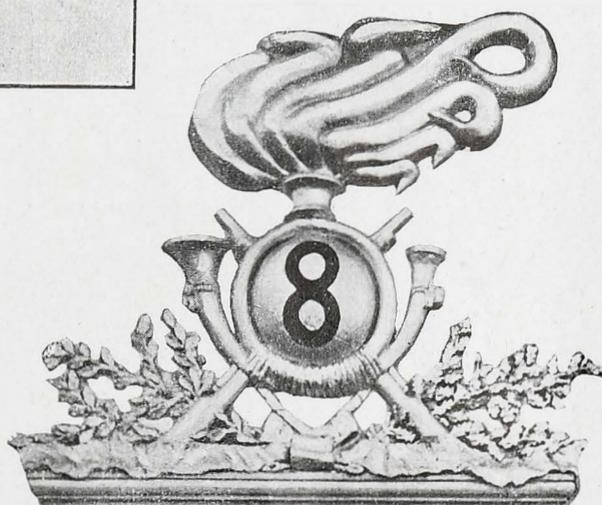
Dai solchi allora fecondati pure, giovine e bella, una falange nera un'ardita falange, che fremente dietro alla Gloria si slanciò correndo.

Uscia dai petti dei soldati neri di Giovinezza il cantico, negli occhi lucea l'audacia ed il valor: la Gloria arrestandosi allora in un sorriso:

Siete!... ella disse, e come una sorella verso il futuro s'avviò con loro.

O Bersagliere, la leggenda antica, dirà nel tempo che così nascete.

ARTURO SPIGNAROLI
Ufficiale dei Bersaglieri



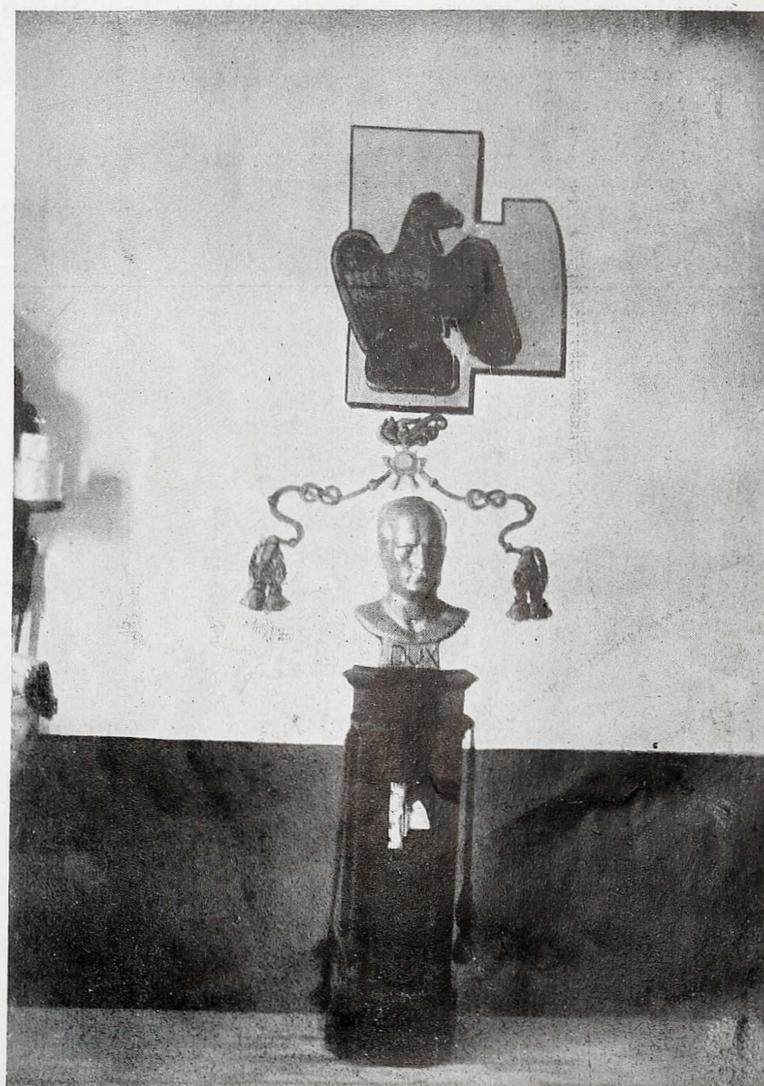
QUESTA CASERMA CATENA
DOVE PER TUTTE LE BATTAGLIE
NEL VSO DELLE ARMI E DELLA DISCIPLINA
LA BALDA GIOVINEZZA TEMPRO
BENITO MUSSOLINI
IL POPOLO DI VERONA A RICORDO DELL'AVVENIMENTO
VOLLE RIBATTEZZATA
NEL NOME DEL DVCE BERSAGLIERE
XVIII-VI-MCMXXXVII - A.V.E.F.



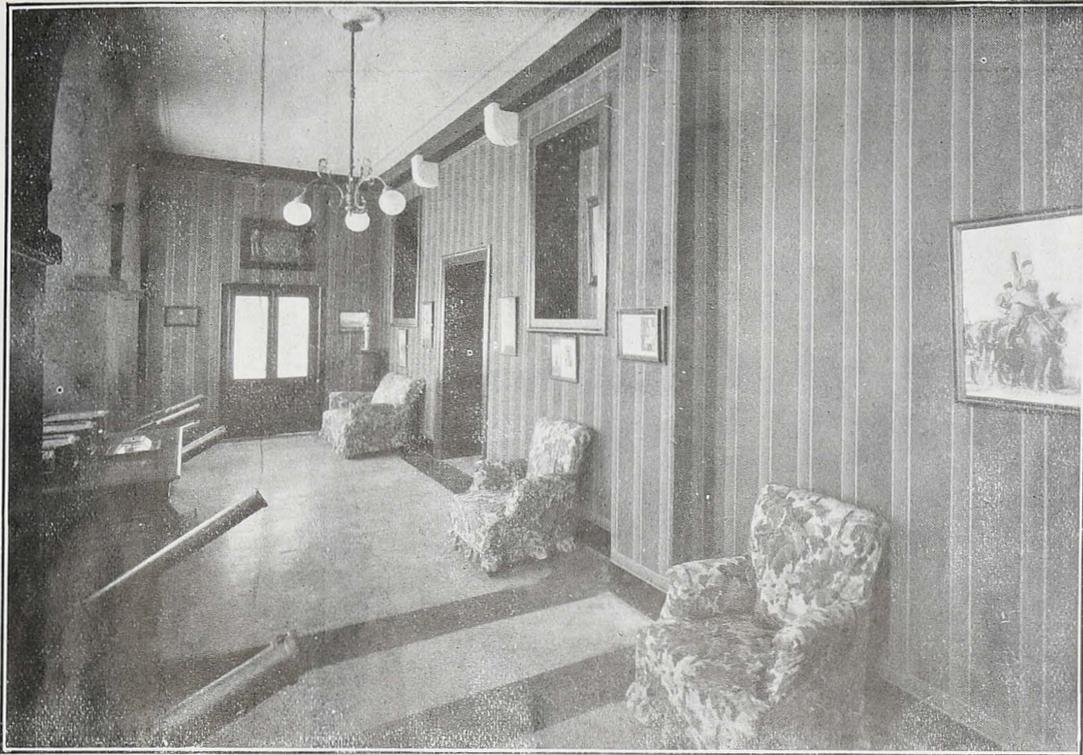
Camera e posto letto occupati nella Caserma Catena dal Bersagliere BENITO MUSSOLINI oggi DUCE dell'Italia nuova.



Corridoio della Compagnia che fu già del Bersagliere BENITO MUSSOLINI



Particolare indicante il posto letto già occupato dal Bersagliere BENITO MUSSOLINI



LA GALLERIA DEI CIMELI DI GUERRA

AFORISMI E PENSIERI DI ALESSANDRO LA MARMORA

Il soldato è forte per la sola convinzione di esserlo.

Il carattere dei nostri soldati è tale che vanno dove si va, avanti se vi ponete innanzi, indietro se fuggite.

E' cosa essenziale fissare il servizio speciale del corpo, sollevando così il soldato al di sopra di sè mediante la specialità a cui sa di essere chiamato.

Pochi soldati esperti, agguerriti, disciplinati, con forti e buoni quadri, possono contendere contro altre truppe medicri due o tre volte più numerose.

L'uomo morale è più capace di sviluppare maggior coraggio tanto necessario per le truppe che affrontano il nemico, onde incamminare gli altri alla vittoria.

L'esporsi a pugna per ogni uomo coraggioso è poco a fronte della rassegnazione assoluta e costante a cui deve sottomettersi l'uomo di guerra, a fronte di quella abnegazione di volontà che impone la disciplina militare e senza la quale non è possibile si mantengano gli eserciti.

*“ Piume baciategli la guancia ardente
chè al bacio un fremito nel cor si sente
piume riditemi di gloria i canti
e ripetetemi: Savoia, avanti!..*



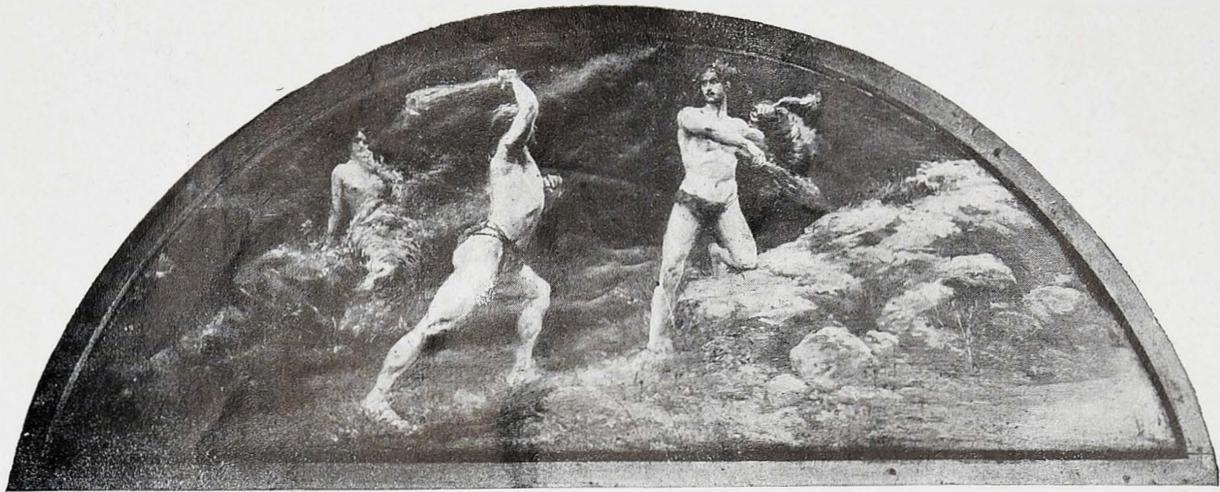
CAMPO SPORTIVO

(Particolare)



CIRCOLO UFFICIALI - SALA LETTURA

*“ Siam bersaglieri
cantiamo forte
neppur la morte
ci fa tremar ...*



1. — Quadro di F. Matania esistente presso il Circolo Ufficiali 8^o Bersaglieri

Bersagliere !

Il tuo dovere sia la tua legge,
e la Fede la tua forza, e la
Coscienza il tuo premio, il tuo
cammino sia nella tua vita
e la tua mèta oltre.

CARLO DELCROIX



CORTILE GRANDE DELLE ADUNATE



SPACCIO COOPERATIVO

"Ieri come domani, dovunque
appare il cappello piumato dei
figli di La Marmora, là deve sempre
apparire la velocità, il coraggio,
l'ardore e la divina Vittoria „

MUSSOLINI

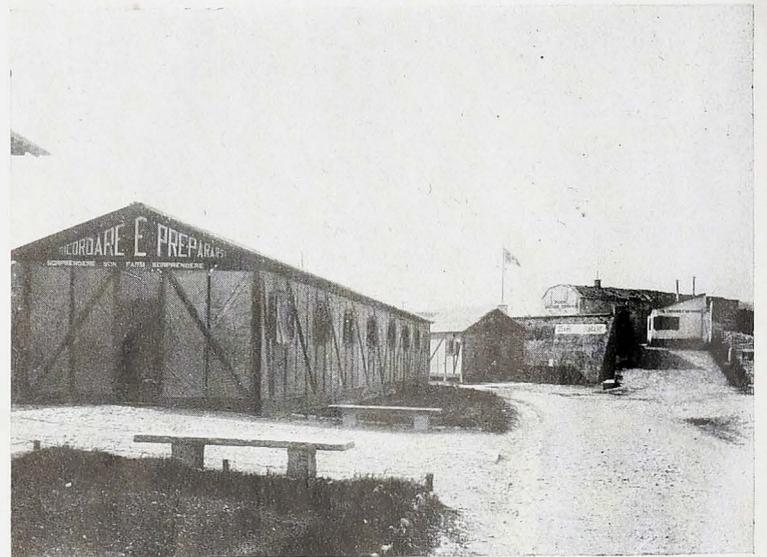


2. — Quadro di F. Matania



3. — Quadro di F. Matania

Bersagliere la tua dottrina?
Patria, Onore e Carabina



BARACCAMENTI
COMP. MOTOCICLISTI E COMP. PEZZI



" La tua bicicletta è la tua ombra
" Il tuo moschetto è la tua sposa
" Il tuo piumetto è la tua bandiera

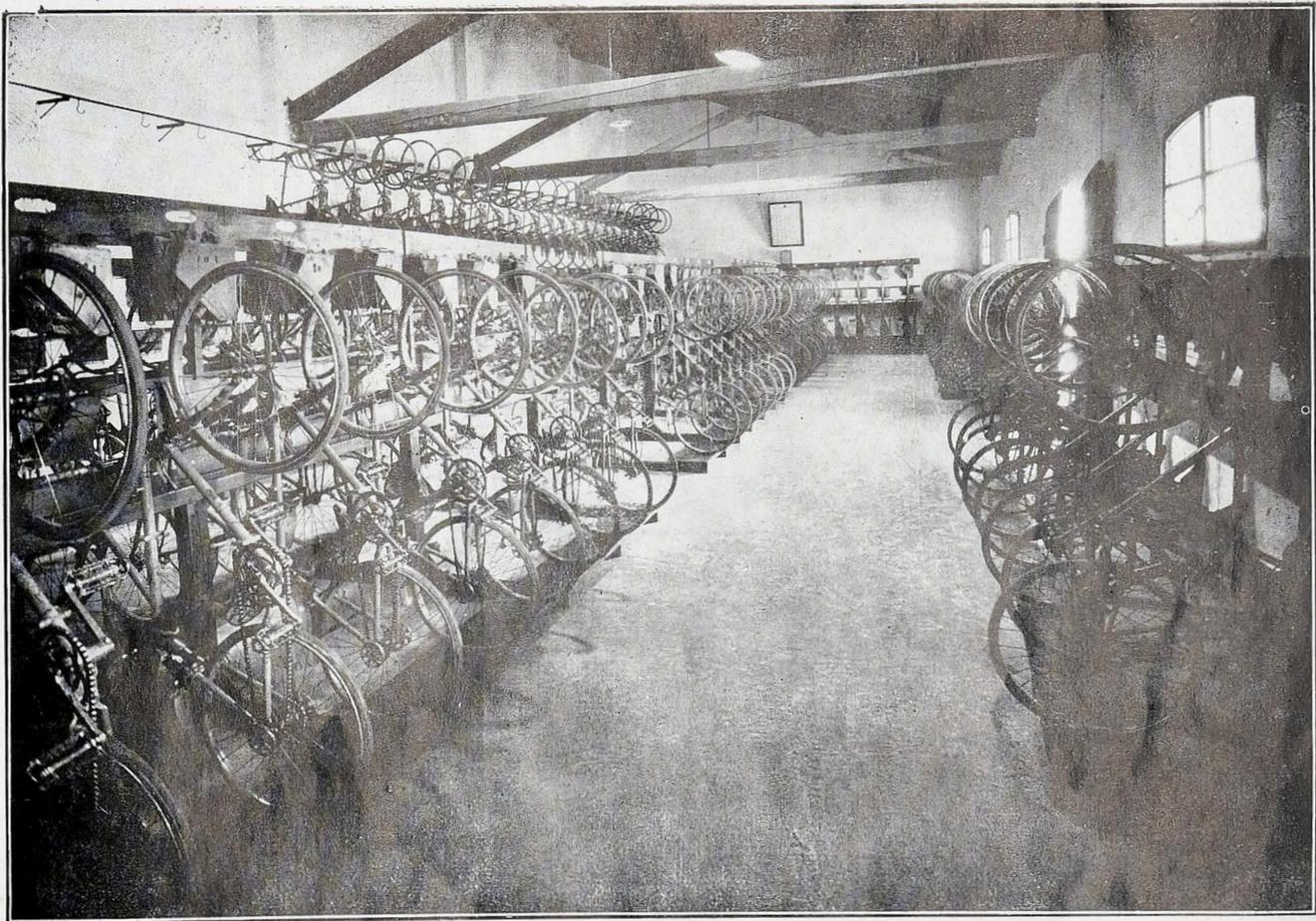
CORTILE D'INGRESSO



1. — Quadro di F. Matania



5. — Quadro di F. Matania



UNA DELLE RIMESSE PER BICICLETTE



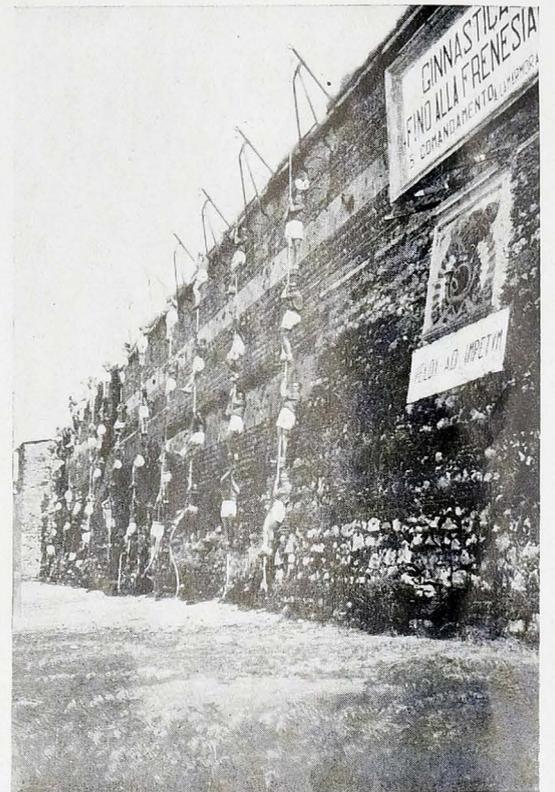
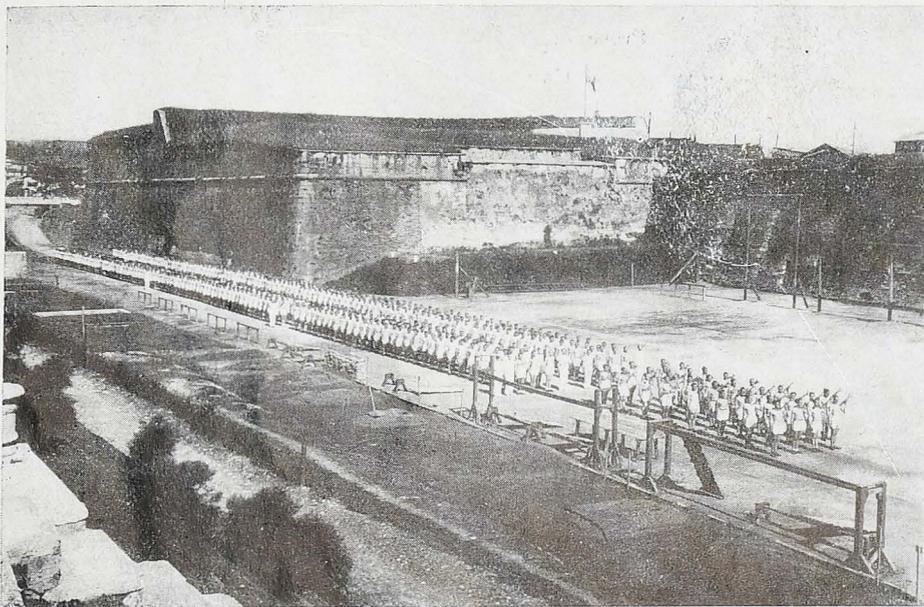
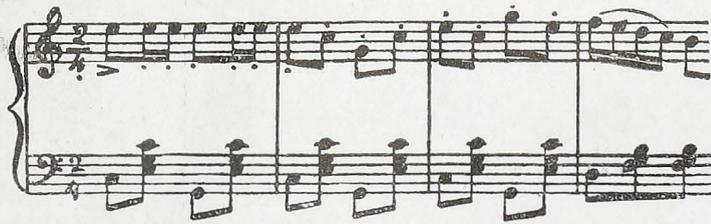
6. — Quadro di F. Matania

LA VITA REGGIMENTALE



.... baldanzosa, squillante,
instancabile

Gen. Sebastiano Murari



.... fervore di vita
e ribollire di energie



Consegna al Regg. dell'Emblema Araldico da parte del Nastro Azzurro

Visita al Reggimento della Missione Militare Jugoslava

Composta dal

Generale di Divisione NEDELIKOVIC J. Petar e dal Tenente Colonnello NEZMAH Miroslav

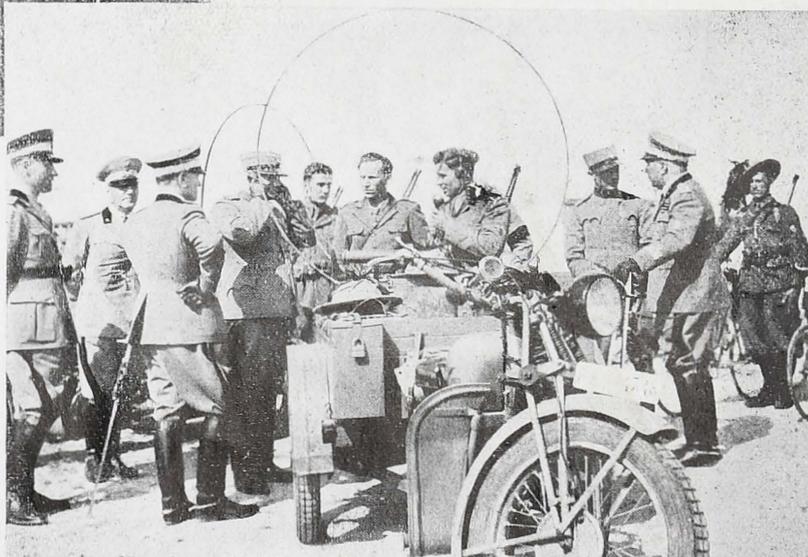
(Ispettore di cavalleria)

(Capo ufficio Addestramento di cavalleria)

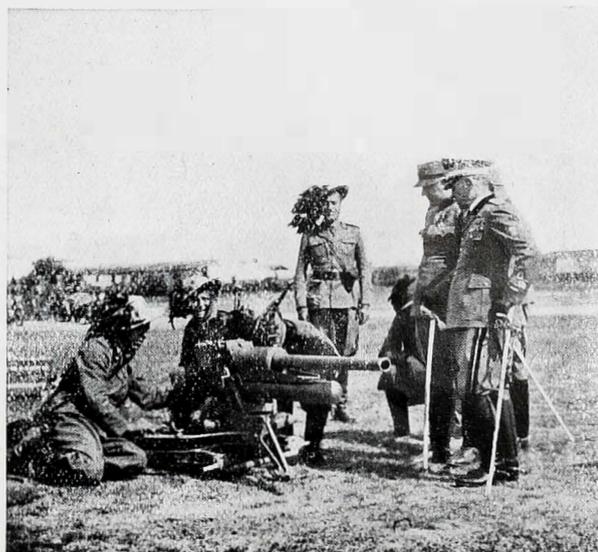
Visita alla Comp.
Motociclisti



Presentazione degli ufficiali
al Campo sportivo



Esame di materiali vari
in distribuzione a taluni reparti



Tutto ciò che è brio,
ardimento, velocità entu-
siasmo, diventa bersaglie-
resco

Mussolini



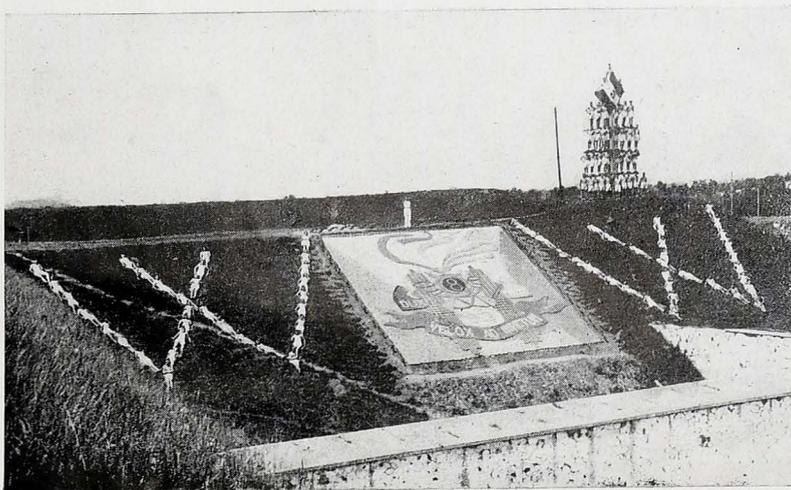
“ L'animo va gettato
oltre l'ultimo ostacolo
per la Patria e per il Re

Mussolini

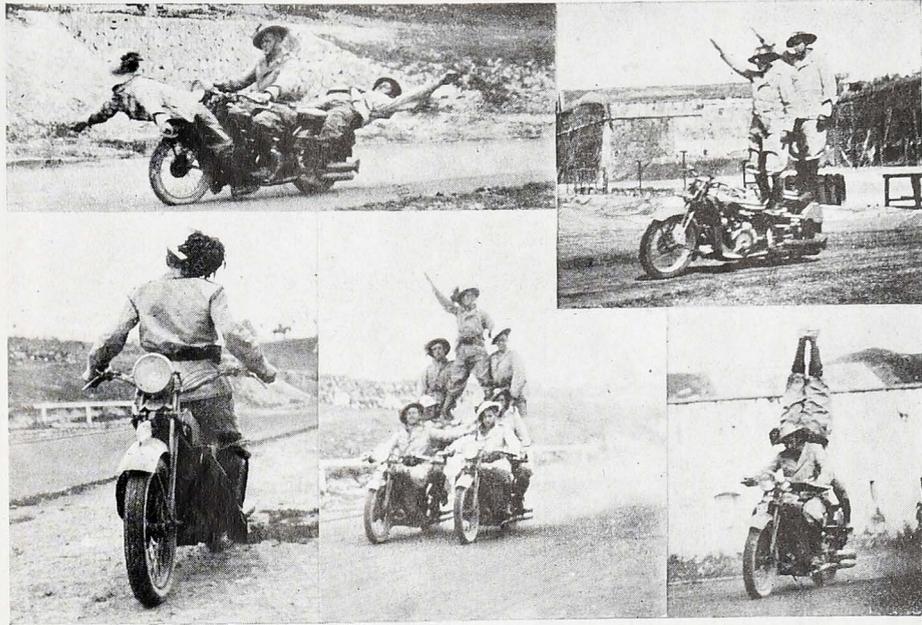
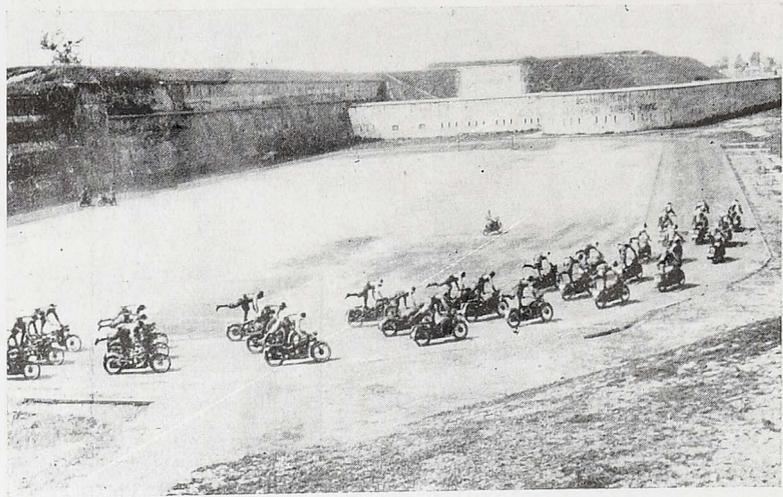
Consegna delle armi agli iscritti della classe 1917



....gambe e polmoni eccellenti cuore e muscoli saldi, fede ardente ed inesausta



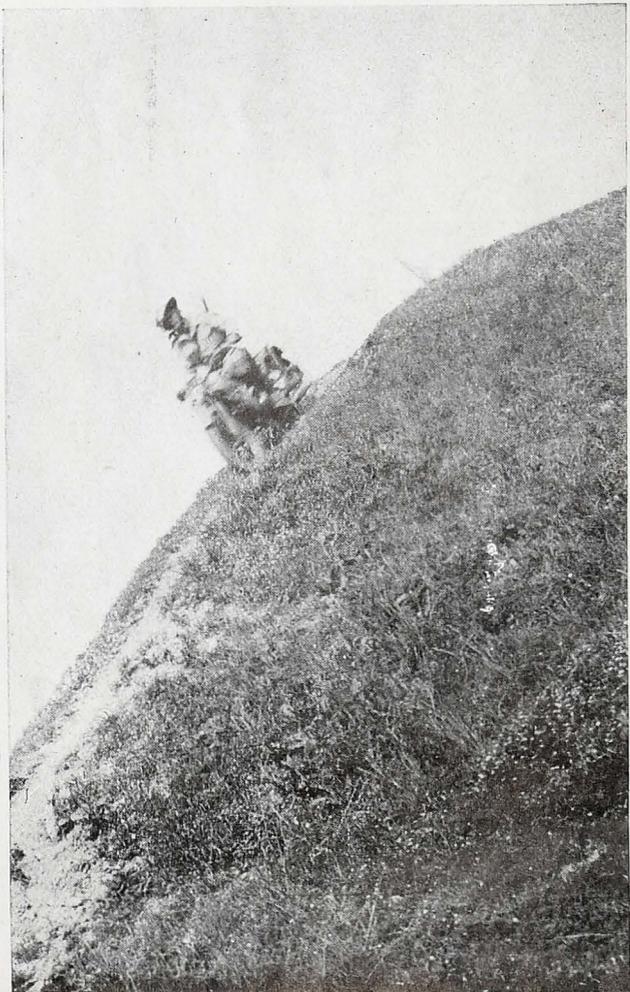
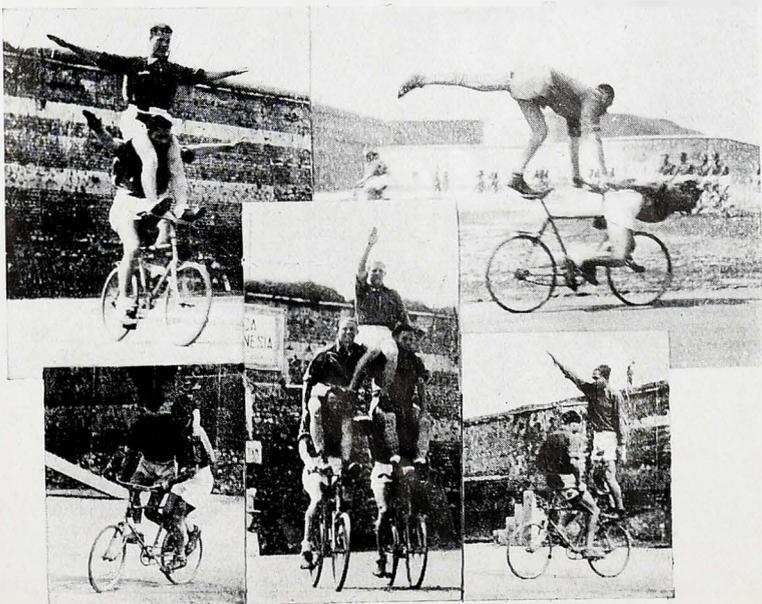
In ogni atto della vostra vita, in ogni istante della vostra giornata, in ogni manifestazione del vostro pensiero ricordate che siete Bersaglieri, espressione purissima di lealtà, di fedeltà, di spirito del dovere e del sacrificio.



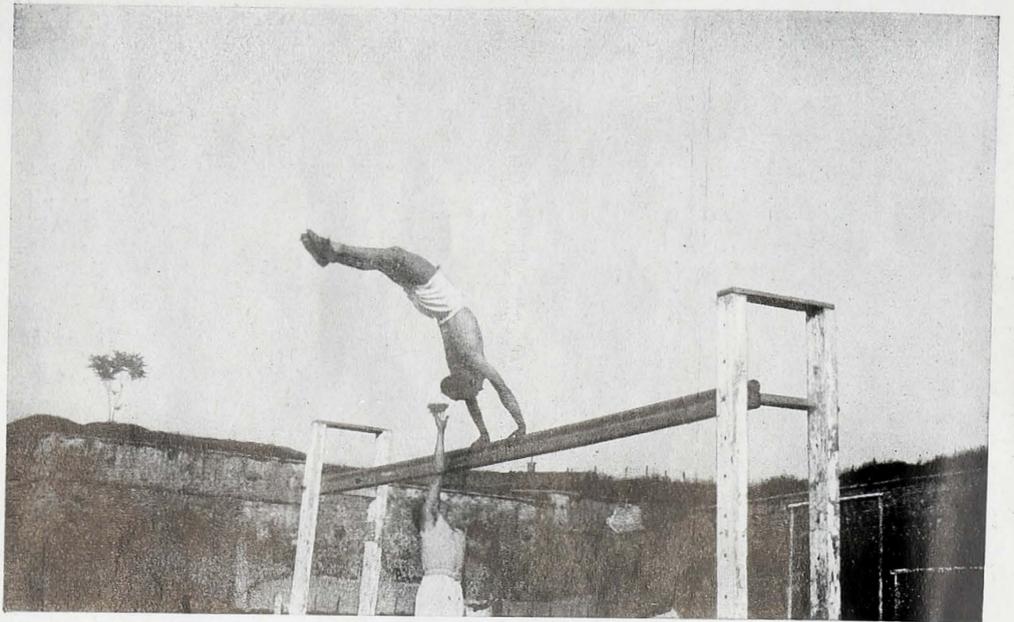
.... rombo
di motori

Cantiamo, beviamo, che forse diman
un buco nel petto una palla farà :
ma fin che di vino una goccia riman
partir non conviene pel mondo di la!

Dalla "Canzone di Crimea"
del Ten. Robaudi dei bersaglieri di Crimea



“ Primi a combattere - Così volle Lamarmora.
Primi a vincere - Così volle l'Italia.
Primi a morire -
Così volle e vuole la fede giurata al Re.
E sempre vivere -
Così vollero i vecchi, così vogliamo noi...”



Io vorrei che ogni mattina giungesse all'orecchio di ogni italiano lo strepito veloce e baldanzoso della fanfara dei Bersaglieri.

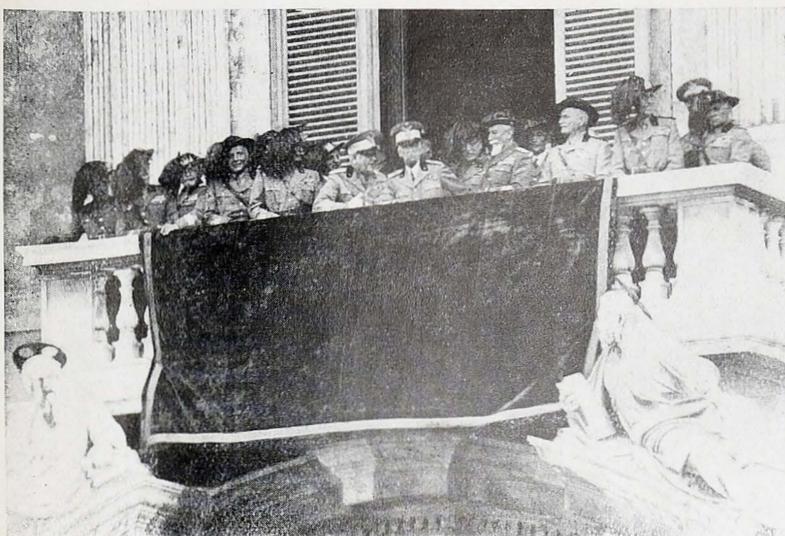
Ogni italiano sentirebbe così, ogni mattina nel suo animo, come il ritmo benefico dei rapidi passi di un caro fantasma fascinatore perennemente in marcia verso la poesia della Patria. E nella giornata d'ogni italiano ci sarebbe qualche lacrima di meno, qualche sorriso di più.

(ROBERTO BRACCO)

.... Entusiasti, gai, pronti
ad ogni prova ora come
cent'anni fa....



VISIONI DEL CENTENARIO



Discorso di S. E. BENITO MUSSOLINI ai Bersaglieri convenuti a Roma in occasione del Centenario

PARLA IL DUCE

Camerati Bersaglieri !

Il destino è particolarmente benevolo nei vostri riguardi perchè il primo secolo del vostro gloriosissimo Corpo cade in questo anno di vittoria tutta nostra, soltanto nostra, indiscutibilmente nostra. Anno primo dell'Impero, alla fondazione del quale voi avete contribuito offrendo dalle prime battaglie del 1848 alle ultime del 1936 ben centomila eroi caduti per la grandezza dell'Italia.

Oggi, giorno di festa per voi è anche giorno di festa per tutto il popolo italiano.

Io che ho vissuto con voi in tempo di pace e che ho combattuto con voi in tempo di guerra, so quello che avete dato col vostro coraggio e con la vostra resistenza alle fatiche. So anche quello che potete dare e, insieme con voi, quello che possono dare tutte le forze armate dello Stato e tutti gli italiani se taluni «pazzi canicolari» non fossero ricondotti alla ragione o per lo meno all'impotenza.

Camerati bersaglieri, figli di Lamarmora !

All'inizio del secondo secolo un grido e un giuramento prorompe dalle vostre bocche e freme nei vostri cuori : **che il secondo secolo sia ancora più ricco di gloria del primo !**

Lo volete voi ? (la folla prorompe in un formidabile Sì !)

ROMA (dal balcone di Palazzo Venezia 18 giugno 1936 XIV.)

S. E. il Segretario del Partito

Bersagliere **ACHILLE STARACE**



INTREPIDO FIGLIO DI LA MARMORA NELLA GRANDE GUERRA E VALOROSO COMANDANTE IN A. O. DELLA COLONNA CELERE CHE, ATTRAVERSO UN'EPICA MARCIA: OCCUPO' GONDAR E RAGGIUNSE IL LAGO TANA.



Il bersagliere **ACHILLE STARACE** sulle rive del Nilo Azzurro



Dalla quota Littoria alle Sorgenti del Nilo Azzurro, nel giorno della sfolgente Vittoria, nell'anno del Centenario della Fondazione dei Bersaglieri: Viva il Duce bersagliere! Questo è il mio messaggio.

A. STARACE
Bersagliere

EPISODI E FRAMMENTI

Dall'Orazione di Gabriele D'Annunzio al popolo di Roma per i fiori della bellezza italica imperlati di sangue e di pianto.

GLI EROI DI PARADISO

... compagni, fratelli, bisognerebbe ascoltare in ginocchio il racconto.

Era il principio di novembre. Rotta la frontiera nemica, la Terza Armata avanzava nella pianura veneta con una celerità che di tratto in tratto rompeva le resistenze opposte dall'austriaco per salvare almeno il grosso delle sue truppe e dei suoi carriaggi. La ventitreesima divisione dei bersaglieri con i suoi quattro reggimenti — secondo e terzo della settima brigata, ottavo e tredicesimo della sesta — e con i cavalleggeri di Aquila, avanguardia impetuosa, precorreva la vittoria.

La mattina del 4 novembre passò il Tagliamento sul ponte di Madrisio mal distrutto; e proseguì con eguale impeto fino ad Ariis travolgendo ogni contrasto. Le aprivano la via i bersaglieri dell'ottavo reggimento e tre squadroni dei cavalleggeri di Aquila.

Pareva che la rottura del ponte sul fiume Stella, operata dal nemico presso Ariis, e il tiro incessante delle mitragliatrici poste lungo la riva sinistra, fossero per interrompere la furia piemontese. Ma con l'aiuto dei cavalleggeri scesi di sella, i bersaglieri riattarono il ponte sotto il fuoco, superarono l'insidia, lasciarono dietro di loro i feriti ed i morti, passarono oltre, incalzando le truppe magiare — tenace retroguardia di una divisione di ulani appiedati — e le raggiunsero al trivio.

Bisogna inginocchiarsi.

Questi santi d'Italia, questi cavalieri d'Italia sapevano che stava per scoccare l'ora dell'armistizio. Lo sapevano.

Avevano l'ardore in bocca, il vigore nel petto, il cuore palpitante. Erano giovani. Vivevano. Il diritto alla vita stava per essere ricollocato sul dovere del sacrificio.

Essi potevano preservare il loro sangue, essi potevano ritenere nel loro pugno la sorte. L'ora stava per scoccare. Intendete, fratelli?

Bisogna inginocchiarsi.

Essi erano inebriati dall'ansia di spingere la vittoria quanto più lontano fosse dato al loro soffio, sul suolo riconquistato, prima che quell'ora scoccasse e segnasse il termine raggiunto. Potevano vivere e incoronarsi. Vollerò incoronarsi e morire.

Mancavano solo cinque minuti alle ore 15, quando i bersaglieri dell'ottavo reggimento e i cavalleggeri di "Aquila", raggiunsero in nemico al trivio di Paradiso.

Quivi era l'ultima resistenza. Quivi era l'ultima gloria dei combattenti, quivi era lo sguardo della Patria, quello sguardo che l'eroe sente nel suo cuore segreto, e il cuore gli balza.

Il nemico era protetto da fitte siepi di mitragliatrici che infilavano e spazzavano la strada. Chi ha combattuto sa ciò che sia per il nudo coraggio l'insistenza rabbiosa della raffica. In un attimo fu deliberato l'assalto, fu deliberata la carica.

Inginocchiamoci.

La gente a piedi e quella a cavallo mossero in un solo impeto; lo squadrone di avanguardia nella strada, ai lati gli altri due. Il fante cercava di superare il cavaliere. Il cavaliere portava in groppa la potenza del fante: mai fraternità d'armi fu più gloriosa.

Cedette all'urto fulmineo l'ultimo ostacolo che ci separava dalle terre profanate. L'ora scoccò. Il vinto alzò bandiera bianca.

I nostri morti coprivano la polvere, coprivano l'erba. I nostri feriti sanguinavano, mordendosi i pugni nel rammarrico della corsa interrotta. Tutti i muscoli degli assalitori frenati tremavano come tutte le penne della vittoria.

Inginocchiamoci. Rialziamo quei morti.

Gli ultimi saranno i primi, gli ultimi ci condurranno. Sono i nostri capi di oggi, sono i nostri condottieri di domani, sono i condottieri del nostro orgoglio.

Una nazione che da tali eroi può guardare l'avvenire come un campo riservato alla sua semenza. Chi avrà ragione della sua virtù e della sua gioventù?

Ecco un giovane italiano, ecco un adolescente. Alberto Riva della casata di Villa Santa, un italiano di Sardegna, diciottenne. Suo padre era caduto nella battaglia del 7 giugno 1916. Quattro dei suoi consanguinei erano caduti nella battaglia. Al suo fianco un suo fratello era stato ferito. E non gli bastava.

Stirpe più che ferrea, silenziosa sublimità sarda, eroismo dalle labbra serrate, sacrificio senza parola. L'isola non s'è risaldata al continente? C'è tuttavia il Tirreno tra noi e quel masso d'amore?

Al passaggio del Piave, al passaggio della Livenza, questo fanciullo aveva operato prodigi conducendo il reparto d'assalto dell'ottavo reggimento bersaglieri. Il 4 novembre a l'ora precisa dell'armistizio cadde anch'egli, alla testa dei suoi arditi, colpito nell'atto del balzo, «per spingere la sua vittoria più lontano, per più accostarsi a quelli che ci aspettavano, a quelli che ancora ci aspettano».

Aveva diciotto anni. Ha diciotto anni. Ma è il nostro Capo. Dobbiamo seguirlo. Tutti lo seguiremo.

Ditelo. Gridatelo



Dall'Orazione Commemorativa pronunciata in Fiume il 21 luglio 1920 da Gabriele D'Annunzio alle Fiamme cremisi dell'ottavo Battaglione ciclisti, in occasione del quinto anniversario della scomparsa di Francesco Rismondo.

... A notte, dal Bosco Cappuccio d'atrocissima fama venne di rinforzo l'ottavo Bersaglieri Ciclisti: il Battaglione di Francesco Rismondo.

Le notti del S. Michele parevano notti senz'alba. Quell'alba non fu se non una vicenda del fumo estuoso. Due brigate austriache di truppa fresca montarono alla riscossa. Lotta di uno contro venti. Le compagnie decimate si opponevano ai battaglioni interi e li ricacciavano giù.

Dopo trenta ore di lotta, d'un migliaio di bersaglieri non ne rimaneva che poco più di un centinaio. Il cerchio delle forze soverchianti si serrava intorno.

Allora la baionetta italiana anche una volta aperse il varco. Allora il grido italiano anche una volta ruppe il cerchio serrato.

V'era una baionetta due volte italiana: la baionetta di Dalmazia.

V'era un grido due volte italiano: il grido di Dalmazia.

V'era Francesco Rismondo. V'era la forza di Spalato. V'era la passione di Spalato.

Come fu egli colpito?

Dove fu egli ferito?

Dove cadde?

Chi lo raccolse?

Chi lo trascinò?

Gli antichi nostri immaginavano che i giovani Eroi cari agli Iddii scomparissero, nel folto della battaglia, rapiti in una nuvola di fiamma o ingoiati da una subitanea voragine.

Non altrimenti l'Eroe Romano di Spalato si dileguò. La sua morte — secondo la parola santa — si profondò e si sublimò in vittoria.

Certo lo riconobbe il nemico al nobile stampo.

Lo arse vivo come crede taluno?

Gli inflisse il supplizio di Cesare Battisti e di Nazario Sauro, come altri pensa?

Che importa?

Il suo sangue è splendore perenne.

Egli fu Assunto.

Egli è, nei secoli dei secoli, l'Assunto di Dalmazia.

Egli non ha volto per noi.

Il suo volto non è se non un luogo di luce.

Egli è Mitico ed Epico.

IL GIURAMENTO DEL BERSAGLIERE ⁽¹⁾

BERSAGLIERE D'ITALIA,

SE CI SARÀ LA GUERRA CHE COSA FARAI?

Partirò lieto e superbo, perchè la difesa della Patria e del suo onore è il più nobile e santo dovere di un cittadino e soprattutto di un soldato.

Soffrirò la fame, la sete, il freddo, il caldo, le intemperie, le fatiche, i disagi, senza un lamento, poichè alla guerra vincono gli animi forti e noi dobbiamo vincere.

Rispetterò sempre e dappetutto le persone e gli averi delle popolazioni, perchè questo è il mio dovere, e perchè il Bersagliere italiano ha il cuore nobile e generoso.

Ascolterò con religione la parola dei miei ufficiali, li guarderò bene negli occhi e li seguirò sempre e dovunque mi comanderanno, perchè gli ufficiali nostri sanno bene quello che bisogna fare per vincere.

Camminerò fino che avrò fiato, perchè alla guerra vince chi giunge in tempo e chi si muove più presto.

Mi avvicinerò rapidamente al nemico, superando con ardore ogni ostacolo, strisciando astutamente sul terreno, non per paura, ma perchè bisogna giungere addosso al nemico lasciando per la strada il meno possibile dei nostri.

Conserverò le cartucce per il momento buono, non le sprecherò e punterò calmo e giusto perchè per arrivare bisogna farsi strada col fuoco. Giunto a portata del nemico, mi scaglierò su di lui con la baionetta spianata, con un balzo rapidissimo, gridando alto e terribile il nostro bel grido di «Savoia!».

Se dovrò stare alla difesa, guai a chi mi tocca! Anche per difendermi attaccherò. Anche se ferito io starò saldo al mio posto e non mi muoverò che per ordine superiore. Piuttosto che io abbia salva la vita con l'arrendermi illeso o col fuggire, mi colga una palla e mi inchiodi al mio posto con la fronte rivolta al nemico.

Si, o mia Patria diletta, io sono pronto a dare per te, il mio sangue, la mia vita, gridando al Cielo il tuo Santo Nome, e mandando l'ultimo mio bacio alla tua bandiera benedetta.

Per te, o mia Italia adorata, per il mio Re nobile e generoso; per il dolce paese dove sono nato; per mia madre, per mio padre, per tutti i miei cari; per i nostri grandi morti, per i nostri martiri, per il sangue versato da tanti eroi, per la sacra memoria di tutti i valorosi Bersaglieri che mi hanno preceduto, per tutto ciò che di più caro mi sta nel cuore, sul mio onore di soldato, io Bersagliere italiano, se ci sarà la guerra, giuro che farò così!

(1) - Questo è il giuramento che, fra il 1907 e il 1908 S. E. il compianto Generale Montanari, allora Maggiore, faceva ripetere al suo battaglione inquadrato in armi.

«La mia ruota in ogni raggio
è temprata dal coraggio.
E sul cerchio, in piedi, splende
la Fortuna senza bende.»

Ai Bersaglieri ciclisti
il loro fedele e fiero Sergente
fin mano
Gabriele d'Annunzio
di Montenevoso.





VELOX AD IMPETUM